

NUOVA

# ARMONIA

Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

Cerimonia per la consegna dei  
riconoscimenti per 25, 30, 35,  
40, anni di servizio

16 Febbraio - Sala degli Arazzi - Premiazione Fedelissimi

**CELEBRATA LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO**

## AMARCORD E FUTURO RITORNIAMO ALLE GIORNATE DELL'ORGOGGIO

**RIPRENDIAMOCI PER MANO E RIDIAMO SLANCIO A RAISENIOR  
COME ATTO DI FIDUCIA, PRESENZA E SPERANZA PER TUTTA LA RAI**

*editoriale a pag. 2  
infosoci a pag. 20*

**Rai Senior**

[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)  
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

**N°2/2022**

Periodico bimestrale anno XXXVII  
Marzo, Aprile

# AMARCORD E FUTURO

## RITORNIAMO ALLE GIORNATE DELL'ORGOGGIO

Antonio Calajò  
Umberto Casella



**S**ono stati due anni pesanti, il 2020 e il 2021, a causa della pandemia. Tragici e dolorosi per il numero dei morti, per le conseguenze economiche, per la vita sociale, per i rapporti tra le persone. L'elenco è lunghissimo.

All'inizio di febbraio di questo anno abbiamo avuto la notizia che sarebbe stato tolto l'uso della mascherina all'esterno. L'ho accolta come una delle notizie più belle: poter rivedere nuovamente il volto delle persone conosciute, delle persone amiche, ma anche di quelle sconosciute. Ricevere e dare un sorriso. Il sorriso manifesta serenità, benessere e apertura nei confronti di un'altra persona. Un giorno senza sorriso è un giorno perso.

Purtroppo, però, il sorriso si è spento il 24 febbraio con l'invasione dell'Ucraina. È iniziata una guerra cruenta di cui oggi non si intravede la soluzione e non si conoscono le future conseguenze. Ma la vita continua e quindi ognuno per il proprio incarico o impegno deve continuare a svolgere le attività alle quali è preposto. Parliamo di RAISenior, la nostra associazione.

La pandemia ha prodotto molti effetti collaterali, ha inciso profondamente sulle relazioni individuali, di coppia, di gruppo e quindi anche su RAISenior. Sono ormai più di due anni che non possiamo entrare nelle Sedi RAI e questo ha prodotto in tanti casi uno scollamento tra i soci e i quadri dell'Associazione. Non ha permesso il collegamento con i possibili nuovi iscritti in servizio, aggravato peraltro dall'uso massiccio dello Smart working. In alcune sedi sono riprese le riunioni utilizzando locali esterni all'Azienda. La situazione è molto difficile. Tanti soci sono dispersi. Occorrerà un grandissimo impegno di tutti i quadri per invertire una tendenza non favorevole.

Avendo avuto diverso tempo a disposizione sono andato a rileggere le raccolte di Nuova Armonia dal 2001 al 2015. Ho rivissuto attraverso le pagine del giornale le cerimonie di premiazione sia delle Sedi che di Roma. Vorrei quasi che alcune foto fossero ripubblicate per fare vedere a tutti i giovani e meno giovani cosa erano le nostre cerimonie di premiazione. Al tavolo della Sala degli Arazzi di Viale Mazzini inquadrati nella foto ricordo il Presidente della RAI, il Direttore Generale, il Direttore delle Risorse Umane, diversi capi divisione. Lo stesso più in piccolo, come livello di inquadramento dei dirigenti, accadeva nelle Sedi. Sono state le riunioni più affollate che io ricordi negli ultimi venti anni, e non era solamente per

il dono aziendale. Erano le giornate dell'orgoglio, del senso di appartenenza.

Poi nel 2007, per colpa di un cavillo nella finanziaria tutto questo cessò, e malgrado le buone intenzioni di qualche alto dirigente le cerimonie non vennero più riprese. Dopo qualche anno fu chiaro che difficilmente l'Azienda avrebbe ripreso questa abitudine e questa "dolce ricorrenza". Dal 2010 fu poi più difficile iscrivere i dipendenti all'Associazione, e anno dopo anno il numero dei soci è andato diminuendo.

Da qualche anno a questa parte lo dico con immensa amarezza personale: i soci pensionati sono numericamente superiori a quelli in servizio. E pensare che dal 1953 al 1978 RAISenior, che fino al 1996 si chiamava GAR, era composta solamente da personale in servizio.

Sono gli anni della costruzione materiale dell'Azienda, gli anni eroici in cui vengono realizzati i primi tralicci, le antenne, i primi ripetitori, gli studi radiofonici e televisivi. Quasi tutti, allora, erano iscritti al GAR. Dagli alti dirigenti, ai tecnici, categoria questa prevalente nei primi anni. Molti di loro partecipavano alle attività dell'Associazione candidandosi nelle elezioni, e infatti abbiamo avuto consiglieri come Memmi e Bonura, vicedirettori del Personale, presidenti come Luigi Fonda, direttore amministrativo, vicepresidenti come l'ing. Castelnuovo, l'ing. Agresti e Giulio Razzi. Una vera epopea per tutti noi.

Negli anni 80 diventa poi obbligatorio per i soci in pensione versare una quota di iscrizione per aderire all'Associazione. In questi ultimi venti anni l'Azienda è stata vicina all'Associazione e l'Associazione è stata, come spesso ricordiamo, una costola dell'Azienda. Con la pandemia siamo diventati tutti più pigri, più distanti, più solitari, più cinici, meno generosi e solidali. Stiamo perdendo il senso di appartenenza che ha sempre contraddistinto la nostra Azienda. Fino a qualche anno fa, nella speciale classifica di fedeltà alla propria azienda, la Rai era dietro solamente alla Ferrari e alla Ferrero.

È davvero un peccato pensare o constatare che l'orgoglio aziendale di cui siamo sempre andati tutti fieri si sia allentato, vada scemando anno dopo anno, con il rischio di perdersi nel buio della distrazione generale dei nostri tempi. Va invece recuperato, perché è importante conservare la memoria storica di quella che è ancora la più grande azienda culturale del Paese.

Come uscire quindi da questa condizione di stallo? Semplice. Rimboccandoci le maniche. Riprendendo la nostra attività e la nostra vita -

direbbe l'indimenticabile Enzo Tortora - "Da dove eravamo rimasti". Tornando quindi protagonisti nelle sedi di appartenenza, rivitalizzando le nostre iniziative, riprendendo i nostri incontri, reinventandoci degli appuntamenti conviviali, perché a volte davanti ad una pizza ed una birra gelata si costruisce più che in un'aula universitaria o in una Chiesa.

Dobbiamo riportare, insomma, la nostra presenza là dove è scomparsa, e dobbiamo farlo con la nostra tradizionale semplicità di sempre, mostrando rispetto assoluto ai nuovi arrivati, e spiegando alle nuove generazioni che noi ci siamo, ma non per occupare spazi impropri; semmai, per rappresentare la tradizione e la storia di una grande Azienda come la nostra.

RAI Senior deve tornare a far parlare di sé in ogni sede regionale. I nostri amici, i nostri sostenitori, i nostri fiduciari, i nostri iscritti devono ritrovarsi di nuovo insieme a discutere di problemi e di interessi comuni, e se è possibile tutti insieme dovremmo ritrovare il gusto di certe vecchie cerimonie del passato, quando i più vecchi si premiavano per essere stati parte integrante della crescita delle nostre sedi centrali e periferiche. Perché non dovremmo farlo oggi con i più giovani? Con quelli che sono venuti dopo di noi? Con i nuovi punti di riferimento che l'Azienda ha sul territorio.

È questa la filosofia che dobbiamo riscoprire e diffondere sede per sede. La RAI che si parla, la RAI che si ritrova, la RAI che fa festa insieme, la RAI che piange anche i suoi figli migliori e quelli che non ci sono più.

Ecco perché oggi ho deciso di scrivere alla nostra "Cara RAI" una lettera-aperta.

E oggi mi piace rivolgermi a tutti voi, dipendenti, dirigenti, quadri, giornalisti, direttori di Testata, direttori di Genere, direttori di Sede: è il momento per iscriversi a RAI Senior. È il momento di uno scatto di orgoglio comune. È il momento di una riflessione corale sul nostro futuro. E ai tanti colleghi dipendenti di questa meravigliosa Azienda dico semplicemente questo, "candidatevi come fiduciari", o meglio ancora, "come consiglieri". Aiutateci a non morire. Riprendiamoci per mano, e ridiamo slancio a questa nostra Associazione, perché indirettamente daremo anche un segnale di fiducia, di presenza e di speranza all'intera casa madre-RAI.

Credo davvero ne valga la pena.

È con questo desiderio intimo che vi saluto, e auguro a tutti voi e alle vostre famiglie una Pasqua finalmente serena.

# OTELLO ONORATO: IL CONTRIBUTO DEI DIRIGENTI PENSIONATI

antoniobruni.it

Sono due le associazioni che uniscono gli anziani dell'azienda: RAI Senior, che riguarda sia i dipendenti con almeno quindici anni di servizio, sia i pensionati, indipendentemente dalla condizione contrattuale; sono circa cinquemila iscritti che ricevono Nuova Armonia. La seconda è ADPRAI (Associazione Dirigenti Pensionati) nata nel 2000 per iniziativa di alcuni dirigenti che volevano mantenere un forte legame con l'azienda dopo esserne usciti: Aldo Monina e Francesco Sagna, Presidenti e tra gli altri Zoccali, Zilli, Materia, Cordier, Marchianò. C'è intensa collaborazione tra le due associazioni, accomunate dall'affetto per mamma Rai. Presidente e animatore di ADPRAI è un personaggio molto amato in ambito aziendale per la sua capacità di risolvere garbugli amministrativi: Otello Onorato, settantannove anni, sposato da cinquantaquattro con Adriana, tre figlie, nove nipoti e intenso impegno religioso, quarantuno anni di servizio dal 1967 al 2008, esperto di previdenza e poi vicedirettore della Segreteria del Consiglio di Amministrazione. Onorato è stato presidente del FASDIR (assistenza integrativa dei dirigenti) e ha ricoperto vari incarichi di consigliere ai vertici di ENPALS, CIDA, FASI, ASSIDAI, FEDERMANAGER.

"ADPRAI - afferma Otello - ha lo scopo di tenere uniti i dirigenti dopo l'uscita dal lavoro, mantenere lo spirito Rai e sviluppare iniziative di studio e di dibattito riguardo al servizio pubblico. Il nostro contributo può essere riassunto nell'elenco dei convegni di studio che abbiamo promosso annualmente (vedi il riquadro). Nostra funzione fondamentale è fornire ai soci informazioni pratiche riguardanti la loro condizione di pensionati. ADPRAI ha circa cinquecento iscritti, alcuni novantenni. C'è gran voglia di partecipare anche tra i nuovi iscritti e i nostri convegni sono sempre affollati. È curioso notare che più di cento sono vedove e vedovi che vogliono mantenere un filo rosso di affetto tra la memoria dei congiunti e l'azienda e che hanno anche bisogno di consulenza in materia di assistenza integrativa e di pensionistica. La necessità di informazioni la riscontriamo nei neo-pensionati, che si trovano improvvisamente in una nuova condizione, senza l'ombrello organizzativo dell'azienda."

"Le informazioni sono fornite sul nostro sito [www.adprai.it](http://www.adprai.it) o inviate per posta elettronica - dice Salvatore Morello, segretario e responsabile informatico, ingegnere che ha lavorato prima nella radiofonia e poi ai sistemi informatici e di telecomunicazioni aziendali - ma il 40% degli associati (anche per questioni anagrafiche) non ha dimestichezza con i pc quindi dobbiamo ancora intervenire per telefono o con incontri personali nella sede di via Montesanto 52, dove l'associazione è ospite dell'azienda. È sempre più difficile comunicare attraverso la posta normale per la lentezza delle procedure e anche per i costi relativi. Sul sito, oltre alle notizie normative aggiornate in tema di fisco e pensioni, ci sono anche i video e i resoconti dei convegni e altre note."

"La presenza femminile in Rai va crescendo di peso verso una parità anche a livello dirigenziale, ma è sempre stata forte sul piano artistico e comunicativo", sostiene Sonia Marzetti, consigliera e promotrice del grande convegno del 2018, *Le donne e la Rai un racconto al femminile*, che ha visto la partecipazione di tanti nomi storici dell'azienda e che ha presentato il libro di Bruno Voglino: *Paura non abbiamo-Donne e tv in Italia*, edito da Castelvecchi.

"La nostra iniziativa più recente - aggiunge Onorato - è il *Manifesto per un nuovo servizio pubblico* del 2021, redatto anche da colleghi non appartenenti all'Adprai. Le prime firme: Andrea Melodia, Celestino Spada, Fabrizio Giuliani, Sonia Marzetti, Patrizio Rossano, Roberto Zaccaria, Giancarlo Leone, Giacomo Mazzone. Numerose decine i sottoscrittori che stanno ancora aumentando. La pandemia non ci ha permesso di promuovere il manifesto con un convegno, ma è nostra intenzione farlo."

Vicepresidente di Adprai è Franco Di Loreto; tesoriere e grande esperto di bilanci è Franco Airaghi; del direttivo, oltre a Onorato, Marzetti e Morello, fanno parte Stanislao Argenti, Egidio Bonelli, Fabrizio Giuliani, Giuseppe Straniero. Revisori: Emanuele Macchiaverna, Maria Pia Basso, Luciana Canonici. Proibiviri Marzio Forti, Silvana Aurilia, Antonio Piserchia. Sono in corso le votazioni per il rinnovo del direttivo mentre questo numero di Nuova Armonia sta andando in stampa.

## I convegni dell'ADPRAI

*In memoria di Pier Silverio Pozzi* (2021) e dei suoi libri su Antonio Baldini, conduttore radiofonico, e su Elsa Macrelli, regista. Hanno partecipato Liliana Cavani, Paolo Ruffini e Valter Veltroni.

*Le donne e la Rai: un racconto al femminile* (2018) organizzato da Sonia Marzetti e Otello Onorato con Michela Ponzani, Roberta Carlotto, Gianna Radiconcini, Rosanna Vaudetti, Enza Sampò, Enrica Bonaccorti, Barbara Scaramucci, Giovanna Milella, Roberta Ammendola, Paola De Benedetti, Mussi Bollini, Liliana Cavani, Loredana Rondo, Paola Pitagora, Tinni Andreatta, Cristiana Capotondi, Laura Paolucci, Marina D'Amato, Claudia de Lillo, Marcello Sorgi, Franco Monteleone, Paolo Del Brocco, Paolo Carmignani. Presentato il libro di Bruno Voglino *Paura non abbiamo-Donne e tv in Italia*, Castelvecchi ed.

*Un colpo di coda per la Rai* (2017) Riflessioni sul servizio pubblico per la presentazione del documento ADPRAI. Andrea Melodia moderatore, con Antonio Campo Dall'Orto, Riccardo Tozzi, Stefano Balassone, Alberto Contri, Giacomo Gargano, Marco Tarquini, De Caro, Vittorio Di Trapani, Inna, Piero De Chiara, Renato Parascandolo, Giovanni Bellisario, Arianna Voto.

*Servizio pubblico, Media Company ed Etica* (2016) Andrea Melodia moderatore, con Monica Mag-



per un certo verso

gioni, Valerio Fiorespino, Piero De Chiara, Nino Rizzo Nervo, Vittorio Di Trapani, Flavia Barca, Padre Occhetta, Claudio Cappon, Vittorio Rognoni, Franco Siddi, Michela Gravina, Marco Follini, Bruno Voglino, Carlo Verdellii, Tinni Andreatta, Carlo Freccero, Paolo Ruffini, Andrea Fabiano, Luigi Rocchi.

*La radio nella nuova Rai* (2015) Perché la radio non ha mai smesso di esercitare il suo fascino? Franco Monteleone moderatore, con Luciano Flussi, Marchesini, Marino Sinibaldi, Michele Gulinucci, Sergio Natucci, Marta Perrotta, Zingarelli, Sinisi, Elettra Marconi.

*Pensare e fare programmi oggi e domani* (2014) L'evoluzione della struttura e dei contenuti dei programmi TV. Giuseppe Cereda moderatore, con Giancarlo Leone, Milena Gabanelli, Pippo Baudo, Paolo Ruffini, Carlo Degli Esposti.

*2004-2013, Il decennio che ha cambiato la TV*. (2014) Carmen Lasorella moderatore, con Massimo Scaglione, Enrico Mentana, Angelo Guglielmi, Carlo Freccero, Luigi De Siervo, Andrea Melodia.

*Attualità del servizio pubblico* (2013) Come si è adeguato il concetto di Servizio Pubblico per la Rai. Franco Monteleone moderatore, con Giuseppe De Rita, Nicolò Lipari, Emanuele Milano, Renzo Arbore.



Otello e Adriana Onorato con i nove nipoti

## Il teatro di Mariupol

*È l'ultima scena in teatro  
un'eco di musica muta  
raduna dal tempo gli applausi  
tra fumi si librano anime  
carezzano in polvere case  
abbracciano in gemiti corpi  
insieme anelano a luce  
il vento infila in profondo  
nel mare l'umana vergogna*

[www.antoniobruni.it](http://www.antoniobruni.it)

# LE PAROLE DI FRANCESCO: "Fratelli e sorelle giornalisti..."

**Gianpiero Gamaleri** Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

**"... vorrei ringraziare anche le giornaliste e i giornalisti che per garantire l'informazione mettono a rischio la propria vita: grazie, fratelli e sorelle, per questo vostro servizio! Un servizio che ci permette di essere vicini al dramma di quella popolazione e ci permette di valutare la crudeltà di una guerra. Grazie, fratelli e sorelle. Preghiamo insieme per l'Ucraina: qui davanti abbiamo le sue bandiere. Preghiamo insieme, come fratelli, la Madonna Regina dell'Ucraina"**

(Angelus, 6 marzo 2022)

**D**a sempre Papa Francesco ha espresso la sua condanna della guerra, tanto da aver creato l'espressione della "guerra a pezzi" anche quando la lontananza di certi fronti ci lasciava indifferenti e faceva pensare che alla fine tutto andasse bene.

Dopo l'attacco all'Ucraina la sua denuncia si è fatta estremamente chiara, pressante, ricorrente. E non possiamo certo più ignorarla.

Ma forse alcune sue parole, quelle sul ruolo dell'informazione e di apprezzamento per i giornalisti possono esserci sfuggite. Sono quelle che ha pronunciato dalla finestra del suo studio su Piazza San Pietro durante l'Angelus del 6 marzo.

Tocca veramente il cuore quella sua ripetuta espressione "grazie, fratelli e sorelle" giornalisti. L'informazione, il far conoscere le cose come sono, consentendoci di "valutare la crudeltà della guerra" attraverso tutti gli strumenti di cui oggi disponiamo - televisione, radio, giornali, comunicati stampa, social - è un servizio fondamentale alla verità, un atto di giustizia che viene reso alle vittime, una speranza di pace in uno scenario devastato. E che la massima autorità religiosa e morale di oggi, il Papa, ce lo ricordi è un atto importantissimo, sia per tutti noi, sia ancor più per chi opera sul campo. Un campo quello del giornalismo di guerra in cui appare con assoluta evidenza la dimensione del servizio professionale e civile, del dono di sé, della propria testimonianza e del proprio lavoro fino al rischio della vita,

Lunedì 14 marzo un veicolo che trasportava il team dell'emittente statunitense Fox News è stato colpito nel villaggio di Horenka, vicino a Kiev, uccidendo il cameraman **Pierre Zakrzewski** e la giornalista ucraina **Oleksandra Kuvshynova**. Nell'attacco è rimasto ferito anche il corrispondente **Benjamin Hall**.

Il giorno precedente il reporter statunitense **Brent Renaud** era morto nelle vicinanze di un posto di blocco a Irpin, mentre il fotografo **Juan Arredondo** rimaneva ferito. E molti

di noi hanno potuto ascoltare la sua testimonianza mentre veniva portato via in barella dal posto dell'attentato.

Venerdì 4 marzo un inferno di fuoco si abbatteva sull'auto della troupe di Sky News, mentre da Kiev stava andando a Bucha, a 30 chilometri di distanza. Il reporter **Stuart Ramsay** veniva colpito da un proiettile nella parte bassa della schiena ed è rimasto ferito. Anche il cameraman **Richie Mockler** era centrato, e per fortuna il giubbotto antiproiettile gli salvava la vita.

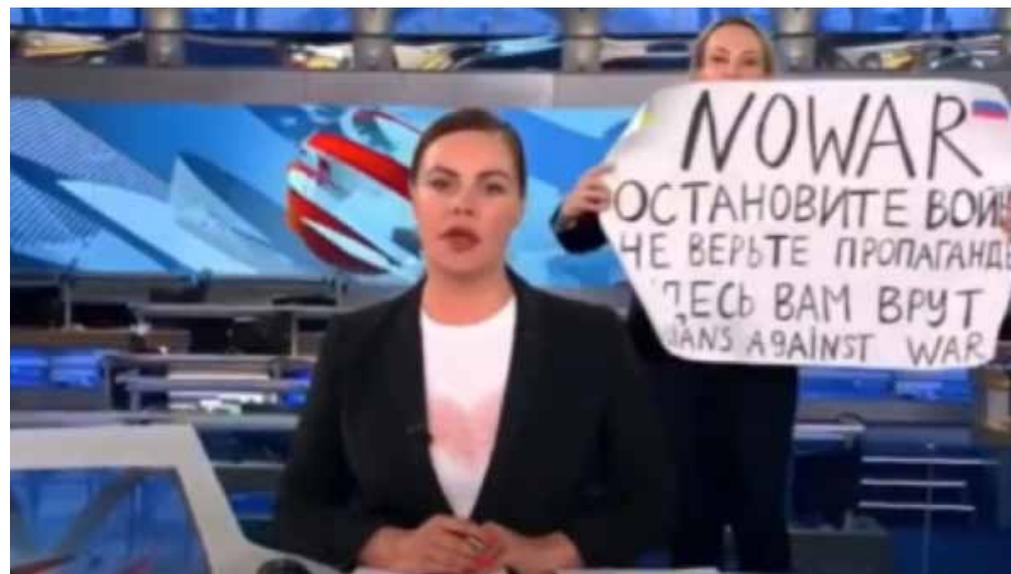
Tutto questo ci porta a riconoscere l'eccezionale servizio che stanno rendendo gli inviati di guerra, e naturalmente anche quelli italiani, della Rai, nonché di altre testate radiofoniche, televisive e della carta stampata per documentare i tragici eventi di Ucraina.

Diciamo subito che si tratta di un impegno di eccezionale valore, sia sul piano della qualità, sia su quello dell'organizzazione. Di fronte al divampare inaspettato e al protrarsi della prima "guerra europea" dopo 77 anni di pace, le varie testate hanno dovuto attrezzarsi a un modello di informazione difficile, rischiosa e di lungo periodo. Si sono dovute allestire, per così dire, "panchine lunghe", per assicurare i necessari avvicendamenti. E si è constatato come le redazioni dispongano di un insieme sorprendentemente numeroso e capace di giornalisti disponibili e in qualche caso persino ansiosi di mettersi in gioco, sia come inviati al fronte che come

coordinatori delle informazioni nei notiziari, nelle rubriche e negli speciali. Un serbatoio di professionalità e, diciamo pure, di generosità persino sorprendente. E forse anche questo Papa Francesco ha avvertito nel chiamarli così affettuosamente "fratelli e sorelle", interpretando un sentimento comune degli ascoltatori e dei lettori. Un esempio - aggiungiamo subito - anche per i nostri giovani, che hanno capito che in ogni lavoro c'è sempre anche una componente di volontariato, di generosità personale che va ben oltre ogni dovere professionale.

Come nel caso di **Ilaria Alpi** e **Miran Hrovatin**, commemorati in questi giorni nel loro luogo di lavoro, a Saxa Rubra. Torna anche alla mente l'esperienza di un inviato storico - allora in Jugoslavia - **Franco Di Mare** che tornò portando con sé una bambina rimasta orfana, come ha raccontato nel libro "Non chiedere perché".

A fronte dell'ampia informazione sulla guerra in Ucraina, arricchita anche dai servizi riguardanti l'accoglienza dei profughi nelle varie nazioni, compresa l'Italia, abbiamo l'agghiacciante silenzio dei media russi, imbavagliati da una censura durissima, scalfita solo dal gesto "eroico" della giornalista che ha mostrato un cartello contro la guerra durante il telegiornale di maggior ascolto dell'emittente ufficiale mentre la collega conduttrice rimaneva impassibile.





*Oksana Baulina colpita da bombardamenti è la giornalista russa è morta il 23 marzo dopo essere stata colpita dai bombardamenti russi a Kiev mentre filmava la distruzione provocata dal lancio di razzi in un centro commerciale nel distretto di Podolsky.*

Quindici anni di carcere sono previsti da una legge approvata velocemente dalla Duma a Mosca per chi parla di guerra e non di operazione militare, l'esatto contrario di ciò che Bergoglio ha detto all'angelus, "in Ucraina c'è la guerra". Abbiamo visto le chiusure delle TV, dei siti e blog indipendenti, l'oscuramento dei social, il ritiro dei corrispondenti da Mosca di tutte le principali testate mondiali, compresa la Rai.



*Pierre Zakrzewski e Oleksandra Kuvshynova caduti sul campo*



*Stefania Battistini, TG1*



*Simone Zazzera, GRRAI*



*Gianmarco Sicuro, TG2*



*Andrea Romoli, TG2*



*Ilario Piagnerelli, Rai News*

## Riportiamo le parole pronunciate dal Papa dopo l'Angelus del 20 marzo.

*Cari fratelli e sorelle,*

*Non si arresta, purtroppo, la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità. Non c'è giustificazione per questo! Supplisco tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante.*

*Anche questa settimana missili e bombe si sono abbattuti su civili, anziani, bambini e madri incinte. Sono andato a trovare i bambini feriti che sono qui a Roma. A uno manca un braccio, l'altro è ferito alla testa... Bambini innocenti. Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disumana e sacrilega! Preghiamo in silenzio per quanti soffrono.*

*Mi consola sapere che alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori, che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità. Ho sentito in questi giorni alcuni di loro al telefono, come sono vicini al popolo di Dio. Grazie, cari fratelli, care sorelle, per questa testimonianza e per il sostegno concreto che state offrendo con coraggio a tanta gente disperata! Penso anche al Nunzio Apostolico, appena fatto Nunzio, Monsignor Visvaldas Kulbokas, che dall'inizio della guerra è rimasto a Kyiv insieme ai suoi collaboratori e con la sua presenza mi rende vicino ogni giorno al martoriato popolo ucraino. Stiamo vicini a questo popolo, abbracciamolo con l'affetto e con l'impegno concreto e con la preghiera. E, per favore, non abituiamoci alla guerra e alla violenza! Non stanchiamoci di accogliere con generosità, come si sta facendo: non solo ora, nell'emergenza, ma anche nelle settimane e nei mesi che verranno. Perché voi sapete che al primo momento, tutti ce la mettiamo tutta per accogliere, ma poi, l'abitudine ci raffredda un po' il cuore e ci dimentichiamo. Pensiamo a queste donne, a questi bambini che con il tempo, senza lavoro, separate dai loro mariti, saranno cercate dagli "avvoltoi" della società. Proteggiamoli, per favore.*

# IL TEMPO PER LA LIBERTÀ È IRREVERSIBILE

Giuseppe Marchetti Tricamo

**N**on posso mancare all'appuntamento con il giornale del mattino né con il nuovo romanzo del mio narratore preferito. Li troverò alla libreria del paese e mi faranno compagnia in questi giorni che ho deciso di trascorrere in montagna. La pioggia ha reso l'aria sotto le Tofane ancora più fresca. Ha smesso da poco. Guardo le cime delle Dolomiti. E poi, fiducioso, allargo lo sguardo all'orizzonte.

Sono in forma e la lunga camminata di ritorno mi farà smaltire qualche caloria di troppo. Percorrerò il sentiero della vecchia ferrovia. Da lì, ascolterò gorgogliare



le acque limpide del torrente. Apprezzerò la pazienza, la perseveranza e l'abilità dei pescatori di fiume. Mi riempirò i polmoni di quell'aria frizzante e pura e ne farò riserva per quando tornerò in città.

Parto da casa, da Peziè, vado verso il centro del paese. Senza fretta. Ho tempo. «Hai tempo? Fermati. Fermati: donami un po' del tuo tempo prima che voli via. Il tempo passa e non ritorna. E, alla mia età, scorre più veloce». Quella voce arriva a me dal limite del prato, mentre una brezza leggera porta a valle fragranze di erbe, mucche e formaggi della malga, prima di volare via in cerca delle pale di un mulino che non c'è. Incrocio lo sguardo limpido di un vecchio. Veste di nero e ha capelli bianchi come neve. È seduto su un masso di dolomite precipitato a valle, chissà quando, dal Cristallo. Neppure lui è di queste parti. Ma mi sembra di averlo già visto. Non qui, ma dove? Mi rovello il cervello. Un'intuizione mi viene in soccorso. Ricordo. Ah, sì: l'Aranciera di Villa Borghese a Roma. Tale e quale al de Chirico dell'autoritratto al museo Bilotti. Stesso profilo, stessi capelli. Una faccia da pittura veneta del Settecento, esaltata da pennellate alla Rubens.

Chi è, allora, questo vecchio? È padre Ulderico, che, per attaccare discorso, mi chiede se lui, essendo prete, può mangiare gli "strozzapreti". La battuta blocca i miei passi.

Ogni giorno, sempre alla stessa ora e allo stesso posto, il prete novantenne viene a trovare un amico che tutti noi, dice, abbiamo abbandonato. È lì, solo, in croce, ma è il padrone del tempo di tutti i tempi. Noi, invece, del tempo siamo spesso vittime, condiscenti o involontarie.

«Che ne sai tu del tempo?», mi chiede. Ma che doman-

da, penso. Io del tempo so tutto. So che il tempo ci condiziona, ci mette alla prova, ci chiede di superare noi stessi, di correre sempre più velocemente. Correre per arrivare. Per non farsi superare. Vogliamo vivere tutto in tempo reale. Per esserci, ci affidiamo alle nuove tecnologie e a tutti i modernissimi aggeggi che deleghiamo a fissare il ritmo delle nostre giornate. Siamo tutti connessi: ci piaccia o no. «È questo, dunque, che sai del tempo?», replica padre Ulderico. «Non ritieni che quanto dici rappresenti una minacciosa e impietosa invasività, che rischia di intaccare il nostro equilibrio emotivo? Non c'è tempo, diciamo. Ma di tempo ce n'è molto e per tutti. Ed è assai prezioso. Non esiste nulla più importante».

Dall'incontro con il vecchio prete, comprendo che il tempo non va sprecato, non va buttato via. «Per ogni cosa c'è il suo momento, il tempo per ogni faccenda», dice, scandendo ogni parola. È, quindi, d'obbligo dare tempo al tempo. Senza però dimenticarne la fuggevolezza, come ricorda Antonio Tabucchi nel titolo del suo *Il tempo invecchia in fretta*. Volava via rapidamente e non torna indietro. Va, pertanto, vissuto al meglio, senza sprechi e senza rimpianti.

Credevo di conoscere tutto sul tempo fin quando, su sollecitazione del vecchio prete, ho cominciato a pormi mille domande. «Su significato e valore del tempo c'è un testo che conosco bene e che ti suggerisco di consultare, di leggere, di approfondire». Mi dona un libro e mi invita a riprendere il mio cammino.

Proseguo. Il mio tempo di prima, però, è fuggito via. Eh sì: è impossibile rincorrere il tempo. Procedo sul sentiero che attraversa i prati di montagna. Vecchi masi isolati. Fienili. Case tutte in fila con i gerani alle finestre. Tetti spioventi in rame, in lamiera. Cataste di legna per scaldare queste sere ancora un po' fredde. Il suono di una sega che taglia ancora un ceppo. Canali e ponti. Seggiovie lontane che vanno su, oltre la cima degli abeti.

Giornata intensa. Non capita tutti i giorni di essere sollecitato a riflettere tra quotidianità e futuro. Torno a Peziè al tramonto. Giusto in tempo per i Telegiornali della



sera. L'eco della guerra giunge fin quassù. Le bombe di Mosca continuano a distruggere l'Ucraina e il suo futuro economico e sociale. La gente muore. Massacri adulti e bambini. L'esodo dei profughi non conosce sosta. Milioni di sfollati. Un'aggressione disumana. Immagini che stringono il cuore. «Un retrocedere della storia e della civiltà che mai avremmo immaginato possibile in questo inizio di millennio. Un impoverimento del mondo. Non troviamo una motivazione razionale a questa guerra. La pace è sempre doverosa e possibile» afferma il presidente Sergio Mattarella. La televisione invita alla solidarietà.

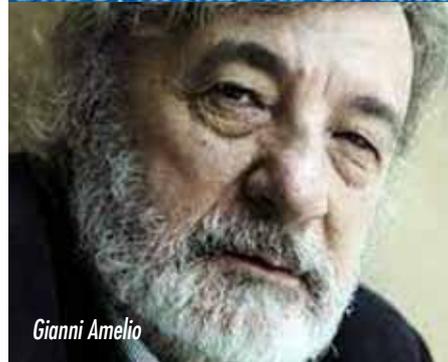
Riprendo il libro che mi ha donato padre Ulderico. Mi incuriosisce. Sembra importante. Lo sfoglio. C'è un post-it. È l'*Ecclesiaste*, che celebra la gioia della vita. Ma non sempre la vita è felice, lo sappiamo. Molti momenti non sono regolati dall'uomo. Sono esterni a noi. Ne è prova che non siamo noi a decidere di nascere e di morire. Siamo spesso vittime delle contraddizioni del mondo. Continuo a leggere. Il testo non è di facilissima interpretazione. Chi racconta tutto questo? Sono parole di Qoèlet. Parla della qualità del nostro tempo, del senso e del gusto della vita, della contrapposizione degli opposti ed evoca gli eventi, spesso irripetibili, che la vita, man mano, ci consegna. Leggo che c'è un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare. E anche un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Un gesto, quindi, e il suo contrario. Alternanza del bene e del male. Positivo e negativo che si avvicendano. E in questo momento tutti auspichiamo che in Ucraina dopo la guerra possa arrivare presto la pace. Una pace definitiva e irreversibile. Come la libertà e la democrazia. Perché la pace è l'obiettivo e la condizione della democrazia. Rileggere Norberto Bobbio (*Il problema della guerra e le vie della pace*, Il Mulino) può aiutare a capire.



# C'ERANO UNA VOLTA GLI SPERIMENTALI RAI

Italo Moscati

Un ricordo generato dalla confusione che purtroppo avanza nel cinema italiano: i film degli Sperimentali Rai. Sono passati non pochi anni dalle proiezioni che seguirono il successo di questi film tutti nuovi, tutti di giovani registi, tutti visti e premiati dai festival ufficiali, dalla Mostra di Venezia alla Mostra di Pesaro, e tanti altri posti in cui trovarono posto e successi.



Gianni Amelio

Era il mio lavoro quello di cercare e preparare per scegliere e mandare questi film sul Secondo Canale Rai. Fu un successo. Ricordare quei giorni degli anni 1968-1975 e seguenti fu importante. Significava un segno nuovo per la Rai e per il cinema. Avevo la libertà di scelta assegnata dalla direzione della Rai. Avevo scelto Gianni Amelio con "Il viaggio", "La stretta" di Alessandro Cane, "Bella presenza offresi" di Gianluigi Calderone, "Niente meno di più" di Luigi Faccini, "Medea" di Paolo Benvenuti, "Il vostro amore è come il mare" di Gianni Amico, "Da lontano" di Nino Russo, "Lotte in Italia" del grande Jean Lui Godard, "Woyzeck" di Giancarlo Cobelli, "Cronaca di un



gruppo" di Ennio Lorenzini... Erano racconti serrati, appassionanti, vivaci e interessanti. Veniva fuori da questi lavori la visione di un Paese in cerca di narrazioni, significati, memoria... Erano racconti della modernità e di ricerca di futuro. I temi cercavano bilanci del recente passato ma soprattutto di visioni e documenti nuovi, appassionati. Ai nomi fatti, vale la pena di aggiungere autori che divennero insieme agli altri protagonisti di un domani del cinema e della televisione, Editori famosi come Marsilio e prestigiose riviste raccomandavano



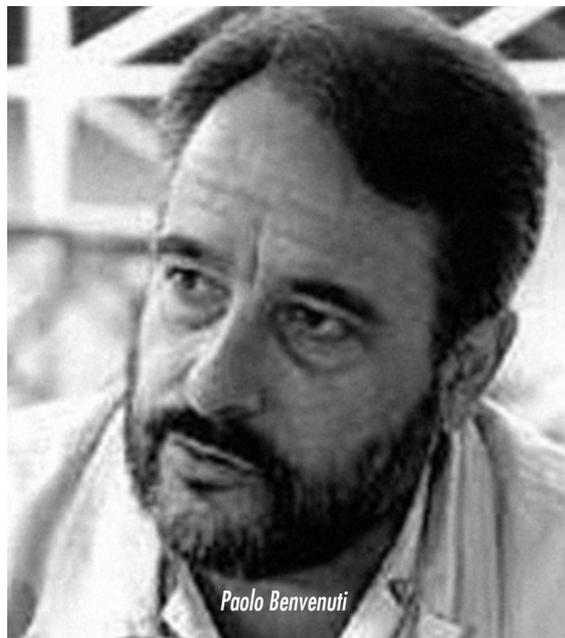
zapping



Luigi Faccini

lavori come "Perché pagare per essere felici" di Marco Ferreri, geniale nel raccontare i concerti dei musicisti americani; "Cancer" di Glauber Rocha, brasiliano che svelava storie e rivolte in terre assai lontane... Lo spazio qui disponibile mi impedisce di dare altra informazione e altro smalto al successo dei film e della Rai aperta alla novità, alla ricerca, ai temi del sociale e della fantasia. Quella esperienza suscitò attenzione, aprì la strada a novità e a talenti.

Che bello sarebbe tentare esperienze libere, profonde, aperte a confronti... Il cinema di oggi avrebbe bisogno di scelte nuove, e di confronti, sempre, profondi, appassionanti... La Rai faceva una sperimentazione spregiudicata e libera... da ritentare con esperienze nuove... Per generare futuro...



Paolo Benvenuti

# NOMINA NUOVI DIRETTORI



**Sardegna, Carmen Botti**

Carmen Botti è il nuovo direttore della sede RAI della Sardegna. Ingegnere Elettronico con studi a Napoli alla Federico II, in Rai dal 1992 e già funzionario di Rai Way.

Carmen Botti dopo la laurea in Ingegneria, inizia una bella esperienza lavorativa, presso il Laboratorio Internazionale della IBM Semea. Successivamente nel 1992 viene assunta in RAI presso il 'Centro Calcoli' del 'Supporto tecnico RAI'. Nel 2000, con la nascita di RAI WAY, ricopre il ruolo di responsabile della qualità tecnica dei segnali televisivi e radiofonici. In RAI WAY ha curato la pianificazione e il coordinamento delle frequenze italiane ed estere, avendo rapporti con le Istituzioni Locali (t.e. Comuni, Corecom) e Nazionali (t.e. Ministero dello Sviluppo Economico). In tale contesto ha curato il miglioramento e l'estensione di tutta la Rete Radiofonica RAI (Radiouno, Radiodue, Radiotre, Parlamentare e Isoradio) interfacciandosi con i maggiori network radiofonici per la difesa del servizio RAI. Con l'avvento del TV digitale si è occupata della transizione della televisione da analogica a digitale coordinando tutti i tecnici RAI WAY del territorio, cosa che l'ha portata a viaggiare in tutta Italia. Nel 2016 coordina le attività di certificazione per RAI WAY con standard ISO ottenendo per la prima volta la certificazione ISO9001: 2015 per le attività di installazione e manutenzione, assumendo nel contempo il ruolo di responsabile della Diversity nell'area Risorse Umane di RAI WAY. Nel 2021 esce da Rai Way e torna in RAI nella Direzione 'Pubblica Utilità' facendo una importante esperienza nel campo editoriale. A febbraio 2022 è stata nominata responsabile della sede RAI della Sardegna.



**Umbria, Giovanni Parapini**

Nato a Brescia nel 1962, formazione Lingue e Comunicazione, esperto di public affairs e manager della comunicazione. Avvia il proprio percorso professionale nel 1982, nell'ufficio pubblicità di Condè Nast, dove è responsabile advertising di Vogue Italia e Vanity Fair. Nel 1985 entra in Euro Advertising, per seguire il lancio e il consolidamento sul mercato di numerosi brand, tra cui La Perla, Anna Club, Occhi Verdi, Grigio Perla, Sao Caffè. Nel 1993 è a Londra, ad Xmpr (poi Mice Group): è project manager della corporate identity di Ferrovie dello Stato e segue clienti come Alfa Romeo, Gruppo Rinascente e Metro. Nel 1997 è chiamato da Esprit International in qualità di Direttore della comunicazione, occupandosi di pubbliche relazioni, ufficio stampa e progetti di corporate social responsibility. Nel 2001 è a Filmgo, dove segue la produzione di Nonsolomoda, Le Città Musicali, Magnifica Italia e la campagna di lancio degli orologi Swacht. Nel 2004 fonda Aleteia Communication e nel ruolo di vicepresidente supervisiona e dirige i progetti di comunicazione e di public affairs di Boeing, Poste Italiane, Zoetis, Civiltà Cattolica, Unicredit, Tempur, Fondazione Maruzza, Eni, Qualcomm, Enel, CONI. Nel 2014, con l'obiettivo di trasferire il know how di Aleteia in ambito internazionale, si trasferisce a Bruxelles aprendo l'ufficio di Consenso per le attività di public affairs e lobby. Tra il 2014 e il 2016 è Presidente di Eunews, prima testata italiana che si occupa esclusivamente di Unione Europea con redazione a Bruxelles e ufficio di corrispondenza a Roma. Nello stesso anno è tra i fondatori del gruppo Hdrà ("Accadrà"),

che ingloba Aleteia, Consenso, Medita e Overseas. Nel febbraio 2016 è chiamato in Rai in qualità di Direttore della Direzione Comunicazione, Relazioni Esterne, Istituzionali e Internazionali, ruolo che ricopre fino a marzo 2019 (la suddetta Direzione da aprile 2019 evolve nelle Direzioni Relazioni Internazionali, Relazioni Istituzionali e Comunicazione). Da maggio 2019, ferma restando la qualifica di Direttore, è alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, dove da giugno 2019 ha l'incarico di Senior Advisor per il Terzo Settore, la Coesione Sociale e la Responsabilità Sociale. Nel 2016 entra nel consiglio di amministrazione di Pubblicità Progresso e diviene membro del consiglio direttivo dell'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria (IAP). È docente aziendale presso l'Università Luiss Guido Carli, l'Università La Sapienza di Roma, il Consorzio Universitario Humanitas (Università Lumsa) e la Universidad de La Habana. Dal 6 agosto ricopre la carica di Direttore presso la nuova Direzione Rai Per il Sociale. Dal 19 gennaio è Direttore Responsabile della Sede Regionale dell'Umbria. Da Febbraio 2022, è membro dell'Advisory Board per la Fondazione Margherita Hack.



**Abruzzo, Lorenzo MUCCI**

Grande festa corale per la Sede Rai di Pescara, dove da due anni mancava la figura centrale del direttore di Sede e dove oggi torna un vecchio amico dell'Abruzzo e della città di Pescara. Parliamo dell'ing. Lorenzo Mucci, la sua tutta una storia professionale costruita e vissuta in RAI. Dopo il diploma di maturità scientifica conseguito nell'anno 1981-1982,

Lorenzo Mucci si laurea in Ingegneria Elettronica nell'anno accademico 1988-1989, con una tesi di laurea sviluppata presso il centro calcoli e cartografico della direzione tecnica RAI. Era chiaro che la RAI fosse già nel suo cuore ancora prima di esserne assunto. Dal 1981 ad oggi Dirigente RAI, si è a lungo occupato di Contratti di scritture (1981-1986). Assunto con concorso pubblico nel 1986 presso il Centro di Produzione Tv di Roma, ai Servizi Tecnici Dal 1994 al 1998 è alla Direzione Produzione Tv, e alla pianificazione delle risorse fisse, gestione del personale e responsabile di "Pianificazione e progetti speciali". Un personaggio di grande fascino culturale oltre che aziendale. Dal 1998 al 2001 diventa capo staff di un consigliere di Amministrazione della RAI, ma anche responsabile delle pubbliche relazioni, rapporti istituzionali, rapporti con tutte le Direzioni, la verifica di tutti i contratti di competenza del CDA e infine responsabile dell'ufficio stampa. È stato anche Commissario Rai per i problemi dei diversamente abili, delegato della RAI per i rapporti con RTP e BBC, ruolo preminente all'interno della nuova Rai. Nel 2000 è in Divisione Produzione Tv, responsabile della struttura "Sviluppo della produzione", e dal 2002 al 2004 è responsabile di un settore del CPTV di Roma nella struttura "Allestimento Studi". Poi dal 2004 al 2007 va a RAI Parlamento, come responsabile della pianificazione ed ottimizzazione Mezzi di Produzione. Dal 2007 al 2011 è alla Direzione Strategie Tecnologiche, come responsabile dell'area di Coordinamento RaiWay e Presidio del Contratto di Servizio. Dal 2011 al 2016 diventa Direttore della Sede Regionale per il Molise, a Campobasso. Dal 2016 al 2017 è invece Responsabile della struttura 'Riprese Interne, Esterne e collegamenti mobili' del CPTV di Roma, e dal 2017 al 2022 Responsabile della struttura 'Post Produzione' del CPTV di ROMA. Nel 2022 infine, vincitore di un Job Posting per le Sedi Regionali, viene nominato Direttore della sede per l'Abruzzo. Appena arrivato in sede il neodirettore ha trovato l'affetto corale di una sede che ha sempre accolto e voluto bene ai suoi dirigenti apicali. Così sarà con lui. (Quinto Petricola)



*Puglia, Luigi Orsi*

Nato a Bari il 20/08/1963, studente del Liceo Classico Di Cagno Abbrescia dei Padri Gesuiti di Bari, si laurea in Giurisprudenza nel 1987. Nel 1990 consegue l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Partecipa in RAI ad una selezione per laureati, la supera posizionandosi al primo posto in graduatoria e viene assunto nella Sede di Bari nel 1991, in forza presso l'allora Direzione Commerciale con qualifica di "Ispettore Commerciale". Nel 1997 viene promosso funzionario responsabile dell'ufficio. Nel 2004 è trasferito a Roma dove assume la responsabilità della Funzione Regionale Lazio della Direzione Canone e riceve la promozione a funzionario "super". Nel 2014 viene trasferito a Torino dove assume la responsabilità di una Unità Organizzativa (prima "Sviluppo Abbonamenti", poi "Speciali e Agenti", oggi "Sviluppo e Gestione Abbonamenti"), responsabilità che conserva tuttora ad interim. Dal 1° marzo 2022 è responsabile della Sede Regionale per la Puglia. Avendo lavorato sempre in contesti caratterizzati da oggettiva misurabilità dei risultati, ha maturato particolare predisposizione ad operare con spiccata attitudine alla tensione all'obiettivo, anche in presenza di obiettivi molto sfidanti. Ha inoltre capitalizzato una significativa esperienza nella gestione di gruppi di lavoro molto complessi, avendo l'opportunità di affinare negli anni tecniche di coaching e di leadership. L'attuale incarico coniuga per Luigi Orsi l'emozione personale del ritorno nella terra natale e nella sede di lavoro dove oltre 30 anni fa ha sostenuto la prova selettiva per l'assunzione in RAI e la motivazione professionale dell'opportunità di contribuire a rappresentare il ruolo e l'immagine del Servizio Pubblico Radiotelevisivo sul "suo" territorio pugliese.



*Toscana, Giovanni Iannelli*

Classe 1963, una laurea in Economia e Commercio all'Università La Sapienza di Roma, Giovanni Iannelli è già di per sé un vecchio dirigente, nel senso che non è nuovo al ruolo di guida di una sede regionale. Dal 20 gennaio del 2014 fino ad oggi, giorno del suo insediamento ufficiale alla Sede RAI della Toscana, è stato infatti Direttore della Sede Regionale Rai per le Marche, per giunta apprezzato e amatissimo. Dal 15 luglio 2010 al 19 gennaio 2014 è stato invece Responsabile della Struttura Innovazione Processi-Direzione Produzione TV Rai di Via Teulada, incarico di grande responsabilità e anche di grande prestigio. Ha partecipato - in qualità di "Programme Manager" dei cantieri strategici creati dal Direttore Generale - alla predisposizione del progetto di "digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e di produzione delle news" per le Testate Giornalistiche della Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rainews24, TGR). Ha curato, in particolare l'elaborazione dei GANTT di progetto e della programmazione degli interventi nelle aree di lavoro; la realizzazione dei nuovi workflow di processo e dei piani di formazione per il personale coinvolto (giornalisti, tecnici, registi, grafici, ecc.); la predisposizione dei piani di comunicazione e di reporting (con relativi stati d'avanzamento) destinati al vertice aziendale; la verbalizzazione delle riunioni di cantiere per lo Steering Committee. Dal 25 maggio del 2002 al 14 luglio del 2010, Responsabile Analisi di Scenario - Direzione Strategie Tecnologiche Rai. Ha collaborato, unitamente ad altre Direzioni aziendali e con il supporto di primarie società di consulenza, alle fasi di realizzazione del progetto di switch-off (passaggio dalla Tv analogica al Digitale Terrestre/DTT) con particolare riferimento all'analisi delle coperture frequenziali necessarie, alla valutazione delle proposte di vendita ricevute dalle emittenti locali in possesso delle frequenze, alla predisposizione della reportistica per il vertice aziendale. Ha realizzato, per il Direttore ed il vertice

aziendale, analisi e report sulle evoluzioni dello scenario nel mercato delle tecnologie nel settore broadcasting. Ha gestito i rapporti con i principali broadcaster esteri, con enti e organizzazioni tecniche internazionali oltre che con i maggiori produttori di tecnologia, ai fini della realizzazione di accordi di collaborazione/sperimentazione tecnologica (MoU) e di partnership strategiche. Ha gestito, sotto il profilo di controllo e monitoraggio, il budget e gli acquisti (operando anche in ambiente SAP) della Direzione. Ma prima ancora era stato Quadro presso la Direzione Business Development e Alleanze, Responsabile Piani e Budget - Direzione Raidue, Responsabile Interventi di Auditing presso la Direzione Internal Auditing, dove si è occupato della riorganizzazione della nascente Direzione Internal Auditing (in precedenza svolgeva attività di Ispettorato) secondo i più moderni metodi di lavoro - previsti dagli Standard dell'AI-IA - applicati e seguiti dalle principali aziende nazionali. In tale ambito si è occupato: della selezione e formazione del personale da inserire nella Direzione; della standardizzazione delle metodologie di lavoro e delle tecniche da utilizzare negli interventi di auditing (sia operational che financial); della elaborazione - mediante l'applicazione dei principi di Risk Management - del piano annuale degli interventi da sottoporre alla approvazione del vertice aziendale; della realizzazione, in prima persona (e, in un caso, con il supporto di uno Studio legale americano), di alcuni delicati interventi di auditing su aree particolarmente critiche e/o su società partecipate.

E prima ancora era stato Responsabile

Internal Auditing - Funzione Internal Auditing di Nuova Telespazio Spa, e Supervisor Auditing Società Partecipate - Direzione Internal Auditing in Telecom Italia Spa, dopo essere passato come Internal auditor da Telespazio Spa. Un manager a 360 gradi per una sede come quella della Toscana proiettata per sua vocazione naturale in scenari assolutamente interna



#### LOMBARDIA, torna Fabrizio Binacchi.

Il giornalista Fabrizio Binacchi è il nuovo caporedattore centrale della Tgr Lombardia.

Lo ha nominato l'amministratore delegato Carlo Fuortes su proposta del direttore della Tgr, Alessandro Casarin.

Dal 28 marzo il giornalista Fabrizio Binacchi sostituisce Federico Zurzolo, recentemente nominato vicedirettore della direzione di genere Intrattenimento - Day Time della RAI. Il direttore della Tgr Alessandro Casarin con una nota ufficiale "ringrazia Federico Zurzolo per il suo prezioso contributo e augura buon lavoro a Fabrizio Binacchi". Per la TGR di Milano è l'inizio di una nuova era, anche se per Fabrizio Binacchi è un ritorno alla casa madre, nella redazione dove da giovanissimo aveva incominciato a muovere i suoi primi passi. Lo

conosciamo da tantissimi anni per non dire che Alessandro Casarin, il direttore della TGR, non poteva fare scelta migliore di questa, parliamo infatti di un giornalista che nei fatti è stato la storia della TGR RAI, che ha attraversato le varie fasi di crescita della Testata Giornalistica Regionale sempre con il massimo dei riconoscimenti e dei consensi delle redazioni che ha guidato o con cui ha lavorato.

Mantovano, classe 1960, Fabrizio Binacchi muove i primi passi alla Gazzetta di Mantova dove diventa giornalista professionista. Proprio a Milano incomincia la sua esperienza Rai come corrispondente, nel 1984. È stato, poi, redattore economico sindacale al Tg1, diventando caposervizio al politico e caporedattore per l'edizione delle 13.30. Nella Tgr è stato caporedattore di coordinamento centrale, curando la rubrica Ambiente Italia e co-ideando Leonardo, il quotidiano di scienza e ambiente e Tgr Italia Agricoltura, di cui è stato curatore e conduttore per tre edizioni. Ha curato e condotto su Rai1 Linea Verde e Ci vediamo. Dal 1998 al 2000 è stato direttore del Centro di produzione di Milano. È stato capo delle redazioni Tgr del Lazio e dell'Emilia-Romagna, direttore delle sedi di Trieste e Trento, da ultimo direttore della Sede regionale per l'Emilia-Romagna. Ha insegnato in alcune università come professore a contratto di comunicazione scientifica e all'Università di Bologna al Master in Giornalismo Teoria e Tecnica del Linguaggio Giornalistico. Ha scritto vari libri, l'ultimo del 2021 "Luoghi comuni Il potere della parola" per Minerva Edizioni.

## MARCO FRITTELLA A RAI LIBRI

**A** 64 anni non ancora compiuti il giornalista Marco Frittella, volto storico del TG1 -nato a Orte, in provincia di Viterbo il 12 luglio 1958- è diventato da lunedì 14 marzo, il responsabile di uno dei settori chiave dell'editoria della TV di Stato, scelto personalmente e fortemente voluto dall'amministratore delegato di Rai Com Angelo Teodoli, alla guida Rai Libri. È però il caso di dire, che non si sarebbe mai potuta fare scelta migliore di questa. Parliamo infatti di uno dei giornalisti più completi e più seri della storia del gior-

nalismo politico radiotelevisivo italiano. Marco Frittella, noi lo conosciamo da almeno 30 anni, è il classico giornalista completo, un vero e proprio animale da redazione, educato alla vecchia maniera, maestro della par condicio come pochi, anche quando le redazioni non erano ancora sotto la lente di ingrandimento dell'Osservatorio di Pavia, allevato e cresciuto al rispetto più assoluto del pluralismo e al rigore più esasperato nel racconto che si fa ogni giorno in televisione delle diverse anime della politica italiana. Equilibrato come non mai, me-



diatore come pochi, analista politico di grande spessore culturale, Marco Frittella arriva alla guida della vecchia ERI, oggi appunto Rai Libri, con una storia professionale alle spalle davvero invidiabile. Per il TG1 sarà una grande perdita, ma lo sarà anche per Uno Mattina dove Marco era arrivato come conduttore nel 2020, portando ogni mattina nelle case di milioni di italiani il suo sorriso bonario e rassicurante di sempre.

Alle spalle di Marco Frittella c'è in realtà tutto il mondo RAI, o meglio ci sono i settori più delicati dell'informazione e dell'approfondimento giornalistico della TV di Stato. Tra il 1979 e il 1982 è autore dei testi della rubrica televisiva di Raiuno Agricoltura Domani divenuta successivamente, su sua proposta, "Linea verde", dedicata ai temi dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio. Dal 1982 al 1987 è capo ufficio stampa del gruppo parlamentare della DC alla Camera dei deputati e portavoce dei capigruppo Gerardo Bianco, Virginio Rognoni e Mino Martinazzoli. Cresce insomma a pane e politica, forse ancora di più, a pane e giornalismo politico, e questa sua esperienza a diretto contatto con i leader politici di quegli anni e che più

contavano farà di lui uno dei massimi osservatori italiani del parlamento italiano di quegli anni.

Caposervizio politico del GR2, tra l'89 e il '91 Marco Frittella è stato poi inviato nella Berlino del "crollo del Muro", si è occupato dell'ultima fase della guerra civile in Libano, ha intervistato Michail Gorbačëv, Lech Wałęsa, Willy Brandt, Michel Aoun, S.Oscar Romero, e per non farsi mancare nulla, come "quirinalista" del GR2 ha seguito il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che lo considerava un numero uno in assoluto. E chi ha avuto la fortuna in quegli anni di conoscere Cossiga sa bene che il Presidente Cossiga su certe cose non transigeva neanche con sé stesso.

Chiamato al TG1 nel 1993 da Albino Longhi, maturato alla scuola di Paolo Frajese, nominato giornalista parlamentare da Demetrio Volcic, Marco Frittella ha seguito vari presidenti del Consiglio, Dini, Ciampi, e soprattutto Prodi; poi dal 1996 al 1998 è stato capo della redazione parlamentare. Ha quindi condotto la Rassegna Stampa e le edizioni della Notte e della Mezzasera. Dal 2007 al 2009 il direttore Gianni Riotta gli ha affidato la "nota politica"

in diretta ogni sera da Montecitorio per l'edizione di massimo ascolto.

Carriera piena di incontri importanti, di interviste famose, di reportage esclusivi come se ne ricava dalla sua storia pubblica oggi tutta in rete. Radiotelecronista dell'elezione e del giuramento di numerosi governi e di quattro Presidenti della Repubblica, Marco Frittella è stato anche il cronista a cui è toccato raccontare in diretta l'assassinio di Nicola Calipari, la strage del Bataclan il 13 novembre 2015, la rielezione di Giorgio Napolitano, l'elezione di Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica, la crisi greca, gli Attentati del 13 novembre 2015 a Parigi, il referendum costituzionale del dicembre 2016, la cerimonia in Campidoglio per il 60° dei Trattati europei di Roma, la cerimonia di santificazione di Paolo VI e mons. Romero. Nel 2020 pubblica con Rai Libri il suo primo saggio "Italia Green", la mappa delle eccellenze del made in Italy ambientale e in quello stesso anno gli viene affidata, insieme a Monica Giandotti l'edizione invernale di Unomattina. Più di così si muore. In bocca al lupo Direttore.

pn

## FRANCO ZILLOTTO CI SCRIVE

Cari amici di ARMONIA, plaudo all'articolo, sul n. 5-2021, dell'amico Antonio Bruni sull'epidemia degli anglismi nella nostra meravigliosa lingua. Un insostenibile inquinamento che Bruni sintetizza con molta chiarezza. Sono figlio di genitori che conoscevano e parlavano ambedue cinque lingue purtroppo non ho ereditato questa pregevole dote e conosco, parlo e scrivo mediocrementemente solo l'italiano. Prendo spunto dall'articolo in questione per interrogarmi su uno strano fenomeno che sta diventando patologico per i giornalisti (donne e uomini): Da un po' di tempo è invalso l'uso di raddoppiare gli articoli davanti al soggetto.

Esempio: Il,la Presidente del Consiglio, il,la Ministro tal dei tali, il,la Palazzo dello Sport e così via, insopportabile balbettio che non comprendo da dove possa provenire. La mia natura ironico/satirica mi fa addirittura pensare ad una forma occulta di femminismo per assegnare

ad ogni soggetto ambedue i generi. Un'altra grave epidemia che non posso ignorare che colpisce in particolare le giornaliste e le presentatrici, almeno per due terzi di chi professa questo lavoro. Per questo ormai vasto numero è insostenibile la sgradevolezza dei suoni che emettono. Piacevoli e belle professioniste della radio e televisione supportate da voci inascoltabili, stridule, gracchianti, prive di un barlume di educazione fonetica. Nei primi anni settanta ho avuto l'incarico di Capo della segreteria artistica del CPTV di Roma a Via Teulada e tra i vari onerosi incarichi ho dovuto organizzare alcuni provini per attori, annunciatori e presentatori. Le giurie erano formate da cinque membri con la presidenza del grande Umberto Benedetto, creatore del radiodramma nonché sapiente e colto regista teatrale e lirico. Ricordo tra gli altri la simpatica figura di Leonardo Cortese. Da queste selezioni sono usciti numerosi giovani che da allora si sono affermati nei vari campi

dello spettacolo radio/televisivo e cinematografico. Alcuni venivano da scuole qualificate di dizione che educavano all'uso del meraviglioso strumento della voce che non tutti sanno gestire. Ricordo le stupende voci delle nostre annunciatrici che erano nell'organico di mia competenza. La bravissima Nicoletta Orsomando che ci ha lasciato da poco. Mariolina Cannuli, Rosanna Vaudetti, Anna Maria Gambineri, Maria Giovanna Elmi, Paola Perissi, Gabriella Farinon, Aba Cercato e altre numerose e validissime amate dal pubblico televisivo. Presumo che queste osservazioni dipendano dalla mia età avanzata che è diventata sempre più esigente ai valori estetici, ma suggerisco ai miei colleghi dirigenti che curano certi programmi e ai capi redattori che gestiscono schiere di giovani e anche non più giovani giornaliste, di fare più attenzione al suono delle loro voci che volendo si possono educare con un po' di buona volontà.

# IDENTITÀ REALE E IDENTITÀ DIGITALE

Alfonso Benevento

L'espansione sempre crescente della *tecnologia digitale* con le sue molteplici applicazioni in ogni direzione e il cambiamento che *internet* sta imponendo alla società, sono

è troppo nuovo e le sue dinamiche sono ancora quasi tutte inesplorate. La lettura sociale di internet e del suo mondo consente di fare rete sostanziale tra tutti noi, sia che ci conosciamo sia che non ci conosciamo, sia fra chi ha appreso la rete e chi è cresciuto già con la rete. La scuola assume in questo processo un ruolo fondamentale, poiché al suo interno vive la trasformazione e il cambiamento come comunità educante ma anche come amministrazione. Ad esempio la dematerializzazione, il registro elettronico, i video su you tube, la didattica orizzontale, la privacy, la didattica digitale. Esempi diversi che tuttavia si intrecciano e coinvolgono insegnanti, personale della scuola, alunni e famiglie. Gli insegnanti, il cui ruolo è fondamentale nella gestione del processo, sono impegnati nel frontend con le famiglie e nel backend con gli alunni. Non possono prescindere da un confronto diretto e continuo con questi diversi attori, ma allo stesso tempo non devono avere il timore di perdere il ruolo o di essere sminuiti nelle loro funzioni. E' una crescita educativa che la scuola deve fare insieme alle famiglie perché le due comunità educanti per eccellenza devono operare in sinergia tra loro per formare le generazioni. Alcuni temi di tutto questo processo sono poi importanti da tener presente, quando utilizziamo internet: 1) **L'identità individuale** e quella in rete, che ormai non sono più alternative o staccate, ma viceversa sono una stessa cosa. Dietro al concetto d'identità vi sono il rispetto, la privacy, l'accoglienza, la condivisione. Facilmente siamo portati a trascurarli anche per una sola volta, ma sono invece fondamentali e da tenere sempre in considerazione. 2) **I contenuti** che veicoliamo a volte molto frettolosamente e che per sua stessa natura lo strumento amplifica e diffonde rapidamente. Imparare a riflettere senza essere spasmodici nel dover divulgare sempre e a qualsiasi costo. 3) **La ricerca**, come momento ponderato e non automatico. Veniamo con facilità influenzati, a volte anche in peggio, rischiando la pigrizia o peggio la standardizzazione. A seconda dei media che utilizziamo esiste una diversa ricercabilità poiché legata ai metodi di indagine, ricordando che tanto più è silente la ricerca in rete tanto più

può creare rumore. 4) **Comprensione** come esercizio all'ascolto. Oggi la conoscenza è dinamica con internet che ne è elemento catalizzatore. I riferimenti spaziali e culturali avvengono per immagini e non hanno confini. Lo spazio e il tempo si sono contratti, mentre le informazioni si espandono sempre più. La scuola e la famiglia non devono limitare ciò che i giovani devono imparare, anche perché nessun adulto possiede il dono di conoscere tutto ciò che sta online, ciò su cui invece si deve puntare è la comprensione come risposta strategica alla complessità informativa. Comprendere vuol dire collegare le poliedricità dell'informazione per essere ricondotte a una matrice culturale semplice e comprensibile. Il cervello umano non può memorizzare troppe informazioni, ma incuriosito dalle cose nuove che vede può scoprirne di altre in un processo speculativo approfondito. 5) **Le relazioni** come esercizio personale e collettivo comportamentale. Atmosfera reale e atmosfera virtuale che formano una vera e propria rete sociale, quella di internet. Infatti le connessioni hanno cinque caratteristiche: velocità di feedback, ricchezza comunicativa, parallelismo, reversibilità e memorizzabilità. Rispetto a una discussione faccia a faccia gli strumenti di internet impongono velocità di risposta minore, in chat si risponde con più lentezza rispetto al de visu. Inoltre non esistono, nella chat, profumi, tensioni del corpo, il luogo fisico. Ma ad esempio la discussione on line raggiunge più persone contemporaneamente. Ecco la necessità di preferire una conversazione orale se cerchiamo convergenza di significato tra chi parla e chi ascolta; mentre una conversazione digitale conviene se devo raggiungere tanta gente. In rete le relazioni sociali sono aumentate e anche cambiate. 6) **I comportamenti digitali** devono integrare generazioni digitalmente diverse non solo per età ma anche per condizioni sociali. Dobbiamo essere consapevoli che i comportamenti digitali individuali hanno sempre un impatto sociale in rete, e proprio per questo è necessario un comportamento sano poiché l'emulazione online è frequente più di quella reale, basti pensare alla pirateria. La rete, internet, il web sono strumenti

fattori che trasformano la vita personale e sociale di ciascuno. Ad esempio viene difficile pensare come ci comportavamo prima di Internet, come si cercava un negozio o come si acquistava un biglietto aereo e come si sceglievano le vacanze. Un mix di tecnologia e servizi, oggi, ci permette di eseguire scelte e prendere decisioni direttamente con un dispositivo che sia connesso. Se ci soffermiamo per qualche istante a riflettere sui nostri più comuni gesti quotidiani, ci rendiamo conto come tecnologia e internet continuamente ci influenzano negli atteggiamenti che assumiamo, nelle decisioni che prendiamo, nelle scelte che facciamo. Vi è poi l'atteggiamento di chi è nato già con tutte queste trasformazioni, la generazione Z e quella Alpha, che non conoscono il progresso e si comportano di conseguenza senza doversi adattare. Tuttavia però occorre notare come le due diverse posizioni, quelle fra i pre e i post generazione Z e Alpha, sono continuamente da confrontare per permettere l'integrazione reciproca nella società, nelle istituzioni nella quotidianità. Tutti questi abitanti di internet, senza distinzione d'età, devono fare fronte a concetti che a volte possono lasciare perplessi poiché le regole d'ingaggio non sono chiare, il fenomeno



tecnologici e servizi digitali da cui non si può prescindere ma che generano continui comportamenti che ciascuno adatta di volta in volta a sé. E' necessario **conoscere** per diventare **consapevoli** degli strumenti e raggiungere una vera e propria **cultura ed etica** delle tecnologie e di internet. Non basta avere gli strumenti, bisogna conoscere i contenuti che si veicolano con gli strumenti ed averne la piena certezza. A tutto questo siamo chiamati noi adulti nel confronto con i più giovani. **La società dell'informazione è alla base dell'Ecosistema digitale**

L'evoluzione della tecnologia e le trasformazioni conseguenti di alcuni loro prodotti come ad esempio Internet e Web, hanno tutt'insieme definito un nuovo modello sociale sempre in continua evoluzione e indicato come "società dell'informazione", in cui reale e virtuale, online e offline coincidono nella quotidianità individuale e collettiva.

Da questo nuovo modello (sociale) scaturisce il concetto di community di soggetti detto "Ecosistema Digitale". La società che lo compone è intesa come comunità costituita contemporaneamente da persone ed esperienze appartenenti all'ambiente fisico circostante, che si relazionano tra loro sulla base dello scambio d'informazioni. È proprio l'interazione fra flussi di dati e scambi di informazioni che avvengono tra persone e cose a determinare una nuova forma di "equilibrio dinamico", in cui ciascun individuo singolarmente o come parte della società ne è coinvolto in maniera diretta o indiretta.

L'Ecosistema Digitale è quindi una community di soggetti che interagendo tra loro si scambiano informazioni, le combinano per trasformarle in conoscenze, le modificano in abilità e contatti per migliorare l'esistenza individuale e quella collettiva, per soddisfare il sempre maggior numero di bisogni del singolo o della collettività.

All'interno di questo Ecosistema Digitale che parte da quello naturale accresciuto di complessità, ogni singolo elemento che ne fa parte contribuisce a comporre quell'unica entità che è questo nuovo sistema, proprio come avviene per le singole cellule che costituiscono un solo organismo. Ciascuno di noi come individuo, è un elemento che compone questo Ecosistema Digitale in continua trasformazione per via del cambiamento dei singoli componenti.

Ne segue quindi che la trasformazione della società e il nuovo modello organizzativo impongono delle riflessioni sui concetti di inclusione sociale e disagio culturale. Se la tecnologia e la tecnica riescono a tra-

sformare sotto forma digitale qualsiasi cosa, persino il pensiero dell'uomo che per definizione è analogico, continuamente ri-definiscono un nuovo modello sociale fatto soprattutto di interazioni differenti tra uomo e macchina e tra uomo e uomo, la cosa con cui tutti dobbiamo fare i conti è il moltiplicarsi in maniera esponenziale dei dati e delle estrazioni di questi. Una catena del pensiero che è incrementata e accelerata dalla possibilità di scambiare istantaneamente, verso qualsiasi parte del globo, messaggi. L'attuale comunicazione, che è progresso, ha creato un nuovo medium (la rete intesa come strumento di scambio di informazioni) dando vita a un rinascimento culturale in cui i disagi individuali possono essere temporaneamente ridimensionati. Inoltre la comunicazione, come prodotto di questo nuovo strumento, ha anche modificato il concetto di spazio e di tempo, accorciando le distanze e dilatando gli intervalli temporali. Questo tipo di comunicazione ha tuttavia prodotto la frammentazione della conoscenza, per cui è necessario creare nuovi quadri d'insieme in cui strumenti e contenuti concorrano a conoscere il mondo e costruire un nuovo senso di cittadinanza che possa realizzare una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" per il singolo e la collettività. Gli strumenti e le tecnologie devono, perciò, servire a far conoscere meglio le potenze della natura e degli esseri umani, facendo superare quei limiti individuali e sociali che creano divario interpersonale e disagio culturale. Occorre cioè recuperare la libertà personale ed individuale diventando consapevoli della vera essenza della tecnica, per custodire le sue forze, rimanendo soggetti puri e non oggetti calcolabili e misurabili. Bisogna creare un senso nuovo e collettivo di ecologia digitale: che inneschi sistemi di conoscenza in grado di allontanare la pseudo-conoscenza; che attivi sistemi di economia circolare; che incentivi l'inclusione come forma di superamento delle diversità personali e culturali; che superi il disagio della preparazione con una formazione consapevole; che accenda strumenti di comunicazione multidisciplinari; che interpreti la robotica e l'intelligenza artificiale come strumenti e non illusioni; che faciliti l'analisi e la comprensione degli ambienti digitali come competenze individuali e collettive da raggiungere. La scuola, la famiglia e la società sono perciò chiamate ad indirizzare i giovani verso questo cammino di conoscenza consapevole.

La scuola, deve saper definire le competenze di cui hanno bisogno i nostri ragaz-

zi, per proiettarli oltre "l'utilizzo critico della Rete o dell'informatica". Le competenze sono quelle allineate al XXI secolo e proiettate allo sviluppo del futuro. Sono fatte soprattutto di competenze trasversali e attitudini da sviluppare a livello individuale o di team. Saper gestire se stessi nelle dinamiche relazionali col gruppo vuol dire essere consapevoli di se stessi.

Soprattutto la nuova alfabetizzazione scolastica dovrà puntare alla comprensione e alla produzione di contenuti complessi, articolati, in quel nuovo universo l'Infosfera in cui a volte prevalgono frammentazione e granularità. E' quindi importante ed essenziale lavorare **sull'alfabetizzazione informativa e digitale** che vedano al centro dell'azione il ruolo dei dati e dell'informazione, proiettandoli verso quel nuovo modello di società interconnessa che basa le sue azioni sulle conoscenze e sull'informazione. In questo senso occorre creare sempre di più punti di contatto tra pubblico e privato, tra creatività digitale e artigianato, tra imprenditorialità digitale e manifattura intesa come lavoro. In questo contesto deve inserirsi il pensiero logico e computazionale con la familiarizzazione degli aspetti operativi delle tecnologie informatiche. Gli studenti dovranno perciò essere utenti consapevoli di tutti quegli ambienti e strumenti digitali che le tecnologie metteranno loro disposizione, ma allo stesso tempo dovranno essere produttori, creatori e progettisti.

Il rapporto tra competenze digitali e lavoro non deve comunque rinchiudersi lungo un percorso specialistico ma fatto di competenze trasversali, problem solving, pensiero laterale e capacità di apprendere. In questo senso il digitale è un fondamentale aiuto. L'autoimprenditorialità e le STEAM possono fornire un ulteriore contributo per raggiungere competenze e sviluppare consapevolezza.

La sfida che oggi pone la Rete è quella di saper governare e valorizzare la produzione e la distribuzione di conoscenza oltre che la creatività digitale. La scuola è in un certo senso al centro di questo sistema dovendo garantire la qualità, la produzione e la condivisione dei contenuti. La presenza dei media digitali nelle pratiche didattiche sono strumenti che aiutano ad abbracciare l'innovazione intesa come miglioramento. Gli studenti devono essere preparati verso un mondo del lavoro che li vedrà a loro volta produttori di innovazione, per cui occorre dare loro stimoli che proiettino l'innovazione al cambiamento e non come bene in sé.

# RAI UNO, ASCOLTI RECORD PER ALBERTO MATANO

Pino Nano

**“Nonostante questo lavoro ti imponga di contenere le emozioni io mi emoziono, e lo trovo anche bello... La mia cifra resta la sincerità”.**

Il 2021 passerà alla storia della RAI come l'Anno de *“La Vita in Diretta”*, un programma che grazie al suo conduttore-autore, il giornalista Alberto Matano, ha raggiunto ascolti record e che continua a macinare successi completamente imprevisi.

ni cruenta, di intere popolazioni costrette a vivere nei rifugi antiaerei, di migliaia di donne e bambini in fuga da se stessi, di città rese fantasma dai bombardamenti, un quadro internazionale devastante e complesso, ma che Alberto racconta ogni giorno con una semplicità ed una competenza da grande inviato internazionale. In studio molto spesso con lui c'è anche Monica Maggioni, mai così brava, che da direttrice del TG1 (con lo scoppio della guerra in Ucraina) è tornata a fare il mestiere che ha fatto per tutta

fessionale, e soprattutto al suo ruolo di protagonista assoluto della Televisione italiana nell'anno del post-Covid, non può che non essere lui, Alberto Matano.

Ma partiamo dall'inizio.

49 anni compiuti il 9 settembre scorso, scuole medie e liceo classico a Catanzaro, poi a Roma alla Sapienza per fare Giurisprudenza. È qui che incomincia a scrivere le sue prime cose sul quotidiano dei Vescovi Italiani, *Avvenire*. Dopo la laurea, conseguita nel 1995, incomincia a collabora con l'agenzia televisiva *Rete News* a Montecitorio, ma appena un anno dopo, nel 1996 supera la selezione per la *Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo* di Perugia. La sua carriera televisiva incomincia nel 1998 all'Agenzia ANSA nella redazione di *Bloomberg Tv*. Diventa giornalista professionista nel gennaio 1999, e il suo primo contratto in Rai è al *Giornale Radio*, dove Alberto segue i principali avvenimenti della politica italiana, chiamato a raccontare come giornalista parlamentare le vicende e i viaggi istituzionali delle massime cariche dello Stato.

Sono anni di duro lavoro per lui, “buttato” per strada davanti Palazzo Chigi o Piazza Montecitorio a raccontare i mille rivoli diversi della politica italiana. Cosa che Alberto fa- ricordano i suoi vecchi direttori- con una precisione e un rigore fuori dal comune.

Nel 2007 il direttore **Gianni Riotta** lo chiama al TG1, dove Alberto continua a seguire la cronaca politico-parlamentare e ottiene la sua prima meritatissima promozione, come caposervizio della Redazione Interni. Ma presto sarà chiamato a fare quello per cui aveva sacrificato tutta la sua vita, e che da ragazzo sognava di poter fare da grande.

Dieci anni fa, il grande salto di genere. Lascia il TG1 per entrare a far parte nel 2012 del cast di *Unomattina Estate*. E da qui, la sua corsa verso l'alto non si ferma più.

Dal 2013 al 2019 conduce infatti, prima l'edizione del TG delle 13,00, e subito dopo l'edizione principale del



Per gli esperti dell'auditel, si tratta di un successo legato al feeling “personalissimo” che il giornalista ha legato con milioni di italiani, e soprattutto alla “qualità” con cui **Alberto Matano** racconta la vita del Paese reale.

Poi è arrivata la guerra e per Alberto Matano è arrivato il momento della prova forse più difficile, il racconto quotidiano di un popolo che lotta per la libertà, il tutto condito da immagi-

la vita, quello da inviata speciale nelle zone più calde della terra, un mix bollente e frizzante quello di Monica e Alberto che funziona alla grande, e che porta *La Vita in Diretta* e *Rete* ammiraglia della RAI ad ascolti davvero record.

La TV di questi ultimi mesi, dunque, per tutto quello che ruota attorno ai dati di ascolto, alla sua vita, al suo nome, alla sua storia personale e pro-

TG1, quella più seguita in assoluto, che va in onda alle 20,00 della sera, e che è il massimo riconoscimento professionale per un cronista che sogna di fare televisione per tutta la vita. Quando poi diventa conduttore ufficiale di *"Speciale Tg1 in diretta"* Alberto si rende conto finalmente di essere diventato un numero uno della storia della TV italiana.

Imparziali, distaccate e puntualissime le sue dirette storiche. Tra queste ne ricordiamo solo alcune, la nascita del governo **Monti**, le conferenze stampa di fine anno del Presidente del Consiglio dei ministri **Matteo Renzi** nel 2014 e nel 2015, la telecronaca del giuramento del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, quelle sull'attacco alla redazione di **Charlie Hebdo** a Parigi e sulla **Strage di Sousse** in Tunisia, le cerimonie di apertura e chiusura di **Expo 2015**, lo speciale in prima serata sulla **Strage di Nizza** con l'annuncio in diretta del colpo di Stato in Turchia.

Più di così si muore, ragazzi. Un grande cronista davvero, un giornalista-signore, che al linguaggio della pancia preferisce l'analisi e la riflessione, un inviato di cui fidarsi sempre e comunque, dall'inizio fino alla fine.

L'unica colpa che i suoi vecchi amici di infanzia gli rimproverano ancora quando d'estate torna a Catanzaro per ritrovare il suo "mare d'inverno", è di aver perso completamente la flessione calabrese delle sue origini, ma in realtà lui non l'aveva mai avuta quella flessione così pesante e caratterizzante della città di origine, figlio di una famiglia dell'alta borghesia catanzarese dove "guai a parlare il dialetto", o a preferire il dialetto per l'italiano.

Nel carnet della sua storia professionale ci sono appuntamenti che hanno profondamente segnato la storia stessa dell'evoluzione del giornalismo italiano, e tra questi alcuni Premi importanti, che **Alberto Matano** ha portato al grande successo di pubblico con il garbo e lo stile inconfondibile del suo modo di condurre un programma di intrattenimento nazionalpopolare.

Il 2015 per lui è l'Anno del *"Premio giornalistico Marco Luchetta"* e *"I nostri angeli da Trieste"*. Sempre su Rai 1 dal 2015 al 2017 presenta il programma *"Nostra madre Terra da Assisi"* e dal 2016 è padrone di casa del *"Premio di giornalismo Biagio Agnes"* che va in onda

in diretta da Sorrento, terra a cui l'indimenticabile **Direttore Generale della RAI** era fortemente legato, ma in questa occasione non è solo, divide infatti la scena prima con **Francesca Fialdini** e poi con **Mara Venier**. Ma sempre su Rai Uno conduce con grande successo di pubblico e di critica *"Tg1 Referendum"*, sei puntate in prima serata con un confronto tra diversi esponenti politici sul referendum costituzionale del 2016. È inutile sottolinearlo, anche qui scelgono lui per l'equilibrio delle sue posizioni e del suo modo di fare cronaca politica. Ma evidentemente questo non gli basta più, e qualche anno più tardi Alberto si misura con un genere del tutto nuovo rispetto alle cose fatte già prima, e diventa autore e conduttore di una docufiction TV che farà molto parlare di sé, il titolo era *"Sono innocente"*, un dossier filmato assolutamente nuovo per la Rai e che racconta le storie di persone arrestate ingiustamente. Il nuovo format di Matano va in onda su **Rai 3**, in prima serata, dal 7 gennaio 2017, e dopo il successo del primo anno di messa in onda il programma viene riconfermato anche per una seconda edizione, che va in onda nel 2018. Poi dal settembre 2017 ogni sabato su **Rai Radio 2** partecipa al programma *"Miracolo italiano"* con **Laura Piazzi** e **Fabio Canino**. Di carne al fuoco ce n'è abbastanza.

Ogni giorno, e da due anni ormai, **Alberto Matano** dagli studi di **Via Teulada** dove lavora e da dove va onda il suo programma, *"La Vita in Diretta"*, programma leader di ascolti e di successo, ha semplicemente raccontato il mondo, e lo ha fatto con serietà estrema, con una serenità di linguaggio non comune, con un garbo a volte esasperato e inusuale, con un'attenzione ai dettagli del suo racconto quasi religiosa, con un senso di rispetto verso gli altri che non è roba comune, e che non si compra al mercato. Un grande professionista, insomma, del mondo della comunicazione, un giornalista documentatissimo, con un background da far paura, frutto di una carriera costruita sul lavoro certosino di ricerca e di approfondimento, una carriera tutta in salita, frutto di una conquista quotidiana faticosissima, il tutto condito da un senso della modestia e della semplicità che fanno di lui davvero un uomo speciale.

Nel marzo 2018 **Rai Eri** dà alle stampe il suo primo libro. Il titolo è *"In-*

*nocenti - Vite segnate dall'ingiustizia"*, la prefazione di **Daria Bignardi**, un saggio di un'attualità quasi sconcertante, in cui il giornalista-scrittore ricostruisce le vicende giudiziarie di alcuni dei protagonisti della sua vecchia trasmissione, *"Sono innocente"*, e ne viene fuori come era prevedibile un libro coraggioso, schietto e fuori dalle righe.

*"Gridare la propria innocenza e restare inascoltati. Trovarsi all'improvviso a fare i conti con un marchio indelebile. E l'incubo che ciascuno di noi potrebbe trovarsi a vivere, con le foto segnaletiche, le impronte digitali, i processi, gli sguardi della gente e i titoli sui giornali, l'esperienza atroce del carcere tra pericoli e privazioni. Un inferno, e in mezzo a tutto questo sei innocente. E una ferita che rimane aperta, anche a distanza di anni, nonostante le assoluzioni e - non sempre - le compensazioni economiche"*.

Lo sanno e lo raccontano i protagonisti di questo libro, presunti colpevoli, riconosciuti innocenti. Maria Andò, accusata di una rapina e di un tentato omicidio avvenuti in una città in cui non è mai stata. Giuseppe Gulotta, la cui odissea di processi e detenzioni in seguito a un clamoroso errore giudiziario dura quarant'anni, di cui ventidue in carcere. Diego Olivieri, onesto commerciante che finisce in carcere per una storia di droga, per colpa di un'intercettazione male interpretata. E gli altri protagonisti di queste pagine, che raccontano le loro esperienze e i loro incontri, i loro traumi e la loro ostinata volontà di rinascita.

Alberto costruisce in questo libro una narrazione intensa ma anche cruda, quasi scioccante, in cui ogni singola vicenda è un capitolo avvincente di una storia molto più grande, quella dell'ordinaria ingiustizia che si palesa ogni giorno sotto i nostri occhi e accanto a ognuno di noi, a volte senza neanche accorgercene o rendercene conto.

*"Un libro - spiega - che è soprattutto un invito a esercitare meglio la nostra attenzione e la nostra umanità, ogni giorno"*.

Per il mondo del giornalismo italiano è l'ennesima lezione di stile che **Alberto Matano** dà al mondo della comunicazione.

# NON SONO VINTA UN MURALE IN DIFESA DEI DIRITTI UNIVERSALI

Giusi Corbelli

**I**l giorno 8 marzo 2022 in occasione della ricorrenza della giornata internazionale per i diritti delle donne, in via Govone angolo via Pecetta a Milano, è stato inaugurato un Murale dedicato a due figure femminili che, per via dei loro ideali, hanno subito una pesante e ingiusta condanna.

La scelta di dedicare a loro quest'opera è nata nell'ambito di una ricerca condotta all'interno del corso di Fenomenologia del Biennio di "Principi e tecniche della Terapeutica Artistica" dell'Accademia di Belle Arti di Brera tenuto dalla Professoressa Nicoletta Braga.



Il progetto intitolato "ThiSegni" verte sul nesso individuato tra Virgilia D'Andrea, una delle più belle ed affascinanti figure del movimento anarchico italiano e poeta, vissuta tra fine ottocento e inizi novecento e la contemporanea Nasrin Sotoudeh, nota avvocatessa iraniana impegnata nella difesa dei diritti umani, condannata a 33 anni di carcere e a 148 frustate.

Le storie di queste due donne sono caratterizzate da un potente anelito comune, capace di travalicare i confini del tempo e dello spazio: alleviare il peso delle catene altrui.

L'ideale altissimo vissuto generosamente e coraggiosamente da entrambe, si è trasformato in un sacrificio di sé che ha esposto anche il corpo a dolorose ripercussioni.

L'approfondimento sulle figure intitolato "ThiSegni" è confluito in un progetto per un Murale che le rappre-



sentasse, per dare ai segni da loro subito un valore trasformativo attraverso il linguaggio immediato ed universalmente accessibile della Street Art.

Le due donne hanno in comune anche uno sguardo che trasmette amore per la vita e una luce che sa di passione per la libertà, per il dialogo, per la giustizia.

Il loro messaggio ci raggiunge tramite la potenza comunicativa della parola ma anche attraverso il linguaggio figurativo e del colore che amplifica la forza delle loro dichiarazioni: "Non sono vinta" che è anche il titolo di una sua poesia e della raccolta di scritti di Virgilia D'Andrea e "We Must Not be Silent" che risuona come un'invozione a non cedere mai al silenzio pronunciata da Nasrin Sotoudeh.

Il muro scelto è accanto a un sottopasso e vicino ad un giardino pubblico, due luoghi vitali e di passaggio dove più persone potranno incrociare gli sguardi gentili delle due donne dalla

forza straordinaria e fermarsi anche solo per un attimo a riflettere su quanto sia preziosa la nostra libertà.

La superficie del muro di contenimento del CAM Pecetta è stata cortesemente messa a disposizione dal Comune di Milano (Municipio 8) tramite il supporto dell'Ufficio Arte negli Spazi Pubblici ed il lavoro è stato realizzato in un'ottica di condivisione e sorellanza tra le studentesse del biennio del corso di Terapeutica Artistica dell'Accademia di Brera e un gruppo di dipendenti della Rai di Milano appartenenti al Gruppo Pari Opportunità.

**Hanno realizzato il progetto:** Yuki Aoki, Sonia Arzaroli, Marta Baccanelli, Giusi Corbelli, Elisa Corigliano, Thea Miriam Cucuzza, Elena De Martin, Asia Ferraroni, Alisia Gallotti, Valeria Giacomini, Emiliano Legnani, Anna Luoni, Micaela Nason, Maria Grazia Recrosio, Marta Visintin, Daniela Vismara



# NOI DELLA RAI, "RAGAZZI DEL '70"

Carlo Steno Natalino Labellarte

La nostra Azienda nacque nel lontano 1924 come URI ovvero Unione Radiofonica Italiana. Nel 1927 divenne EIAR, "Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche". Nel 1944 prese il nome di RAI "Radio Audizione Italiana". Fino al 1954, l'informazione e l'intrattenimento degli italiani furono affidati alla radio attraverso la rete di potenti trasmettitori in Onda Media, disposti nei punti più strategici del territorio nazionale.

Nel 1954 la sigla RAI indicò "Radio-televisione Italiana". La trasmissione delle immagini, già studiata e preannunciata da Guglielmo Marconi, fin dal finire degli anni trenta, impegnò tutto il personale aziendale, in particolare modo quello tecnico.

Negli anni successivi si registrò una rapida evoluzione tecnica e tecnologica nel contesto RAI. Negli anni sessanta il transistor prese il posto della valvola termoionica, che continuò ad essere ancora utilizzata nei trasmettitori ad alta potenza. Anche il primo tubo da ripresa, "l'iconoscopio", fu soppiantato dalle più moderne telecamere.

La frenetica evoluzione consentì la visione analogica delle immagini, prima in bianco e nero, poi a colori e subito dopo la digitalizzazione delle stesse.

Siamo al 1970 ... un anno da non dimenticare!

Anno in cui noi "ragazzi della Rai" iniziammo la nostra bella avventura. Ci incontrammo, per la prima volta, più o meno coetanei, verso la fine di settembre di quell'anno, nelle aule della Sede Rai di Firenze, provenienti da regioni diverse. C'era anche un folto gruppo di giovani neotecnici che aveva già terminato la preparazione ed era in partenza per le località assegnate. I pugliesi neospecializzati del corso precedente il nostro erano: Dino Monte, Emilio Orlando, Pino Ruggiero, Antonio Lezzi, Mimmo Schiavoni, Muzio Lorusso, Onofrio D'Onchia e Angelo Di Lorenzo.

Noi Pugliesi aspiranti, -insieme a me Donato Traversa, Paolo Ventura e

Nunzio Magiulli- trovammo sistemazione presso "L'Esercito della Salvezza", un ostello molto vicino alla Sede Rai, dove occupammo due stanze attigue.

La mattina, in aula, le lezioni erano sempre più interessanti, il posto davanti al mio era occupato da un certo Antonio Calajò". I docenti, ingegneri Rai e capi tecnici anziani, ci spiegavano il funzionamento dei vari apparati

Il Sig. Paglialunga, che aveva partecipato alla costruzione del Centro di Monte Caccia per poi dirigere lo stesso presidio, accolse lì i nostri colleghi pugliesi del primo corso, per prepararli e avviarli alla nuova, più impegnativa vita da tecnici.

Noi del secondo corso, durante la pausa caffè, potevamo ammirare attraverso le grandi vetrate del bar della sede Rai, l'affascinante paesaggio di



RAI, sia quelli progettati e realizzati presso il Centro Ricerche del Laboratorio Rai di Torino, che quelli di nuova generazione, sempre più complessi, acquistati anche da ditte esterne.

La sera, invece, studiavamo e ripassavamo quanto appreso in aula, nelle stanze gelide della pensione, sprovviste di riscaldamento.

Trascorsero tre mesi, durante i quali diventammo tutti grandi amici. Avevamo un comune obiettivo: apprendere quanto più possibile, consapevoli che al termine degli studi, ormai tecnici, ci sarebbero stati affidati il controllo e la manutenzione dei trasmettitori radio e televisivi dell'Azienda. Eravamo molto contenti anche perché sapevamo che avremmo nuovamente incontrato i nostri colleghi del corso precedente.

quella zona di Firenze. Spesso, al bar o in sala mensa incontravamo personaggi popolari della radio e della TV che si intrattenevano durante le pause dei programmi radiofonici.

Terminato il corso, Donato Traversa fu inquadrato al Mifaf di Palermo, Paolo Ventura fu destinato al Gambarie, in Aspromonte e Nunzio Magiulli in Puglia, a Monte Caccia. Io fui collocato presso il Centro Onde Medie, Onde Corte e Onde Lunghe dello storico Centro di Caltanissetta.

Il mio primo giorno di lavoro resta per me, ancora oggi, indimenticabile. Dopo un lungo viaggio in aereo, con partenza da Bari, scalo a Napoli e atterraggio a Puntaraisi, seguito da uno stressante viaggio in treno da Palermo a Caltanissetta in una giornata piovosa, giunsi nella città nissena.

Come prima sera mi fu assegnato il servizio notturno presso il Centro che irradiava "Il Notturmo dall'Italia" in Onde Corte.

In compagnia di due colleghi del turno serale, restai fino a mezzanotte, quando l'inno di Mameli, come al solito, chiuse le trasmissioni radiofoniche. Rimasto solo, stanchissimo, mi addormentai su una brandina, in una stanzetta nei pressi della sala controllo.

Dormivo profondamente, quando percepì in lontananza il suono di una campanella. Con difficoltà riuscii a mettermi in piedi e raggiunsi la sala controllo flocamente illuminata.

Di tanto in tanto il bagliore dei fulmini, che infuriavano sulla collina di Sant'Anna, penetravano attraverso i vetri delle finestre come dei flash. Nella sala controllo susseguirono strani rumori. Il termine del suono

A Caltanissetta rimasi ben cinque anni. Ero giunto in quel Centro con il solo bagaglio teorico e tanta voglia di arricchirlo e mettere in pratica le mie conoscenze.

Al termine di questo percorso rientrai in Puglia con una discreta esperienza e un forte senso di rispetto del lavoro. Il nostro lavoro, per noi talvolta un po' noioso, era invece di grande utilità per gli italiani, specialmente per quelli emigrati nei paesi dell'America del Sud, ai quali riuscivamo a regalare un po' della loro lontana Italia, mediante i programmi radiofonici che irradiavamo con i trasmettitori in Onde Corte.

Giunto a Bari, il mio impegno lavorativo mutò. Fui assegnato al reparto MIAF, cioè alla manutenzione dei ripetitori, piccoli apparati tv e radiofonici sparsi su tutto il territorio pugliese. L'esperienza acquisita a Caltanissetta

Polizia di Stato.

Attualmente in Puglia, i Centri trasmettenti Tv che hanno assistito a questo cambio generazionale di personale, sono tre:

**-il Centro Trasmettente di Martina Franca**, il più giovane tra i centri trasmettenti pugliesi, inaugurato nel dicembre del 1959

**-il Centro di Monte Sambuco**, a due passi dal Molise e sempre imbiancato d'inverno, che iniziò ad irradiare le trasmissioni il 31 dicembre del 1956, con le sue antenne poste a 980 metri sul livello del mare

**-il Centro di Monte Caccia**, realizzato nel 1954, che sorge, nella murgia alta barese, nei pressi del famoso Castel del Monte, forse sede di caccia di Federico II.

Quest'ultimo Centro è stato recentemente visitato da studenti di scuola media superiore, a conclusione di un "PON" sulla comunicazione, al quale ho contribuito in qualità di esperto esterno.

Il compito di accogliere gli studenti è stato affidato al Dott. Pino Ruggiero, responsabile della RAI WAY pugliese, anche lui, uno dei "ragazzi del '70".

L'incontro degli studenti con i tecnici della Rai WAY è stato molto proficuo grazie alla collaborazione del responsabile del centro Demetrio Rigante e dei suoi collaboratori.

L'insolita giornata è stata seguita anche dal giornalista Rai Enzo del Vecchio che ha raccolto, in un suo servizio, l'emozione di alcuni studenti, intervistati durante e dopo la visita.

La visita al Centro, da me proposta, ha dato la possibilità agli studenti di vivere parte della giornata insieme ai tecnici e vederli simulare situazioni anomale e operare sugli apparati per ripristinare le avarie.

Alcuni studenti, sulla strada del ritorno mi hanno chiesto "come si fa per indossare quel camice bianco? e operare su quelle apparecchiature, quasi da fantascienza?".

1970 ... 2021. Sono trascorsi più di cinquanta anni, mezzo secolo!

Ora noi "del '70," testimoni dell'evoluzione tecnologica della comunicazione, non più giovani, ma sempre amici e colleghi, siamo in pensione. Molti hanno occupato posti di responsabilità sia nel gestire il personale che il patrimonio aziendale.



della badenia e l'accendersi di tante luci nell'interno del trasmettitore che irradiava il Notturmo mi fecero capire che il tutto era rientrato nella normalità.

Tornai alla brandina e mi riaddormentai. Ma dopo un po', il tutto si ripeté ed io mi trovai nuovamente nella sala controllo, incapace di operare e in attesa che l'allarme terminasse.

Il giorno dopo, ai colleghi del turno mattutino, raccontai l'accaduto. Sorridendo mi dissero " ... Inizi bene, tutto straordinario eh! ...".

mi fu molto utile nella conduzione dei grossi impianti radio a Onde Medie di Ceglie del Campo e di Squinzano.

"Noi Ragazzi del '70", con l'assunzione in Rai, incrementammo il numero del personale tecnico necessario per far fronte alle nuove esigenze programmatiche della nostra Azienda. Molti di noi, prima operatori e poi tecnici, sostituirono il personale più anziano, specialmente quello dei Centri Tramittenti, spesso isolati dalle condizioni atmosferiche avverse e sovente soccorso dagli elicotteri della

# IL CUOCO DELL' IMPERATORE

romanzo di Raffaele Nigro

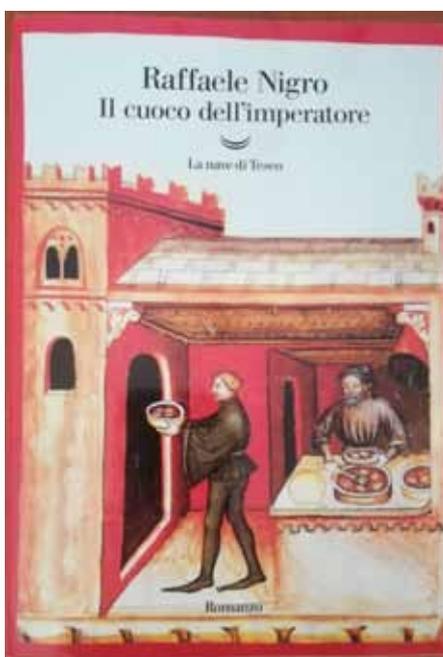
La nave di Teseo

recensione di Lucia e Costantino Foschini



“Sapete come sono fatte le donne?”

“Eccellenza sono fatte come Eva, la mia futura moglie Mariarosa è analfabeta, ma se potessi mettere la testa sul suo cuscino sarei l'uomo più felice della terra, ogni suo bacio ha il sapore dei ravioli con la zucca dolce.” A rispondere è mastro Guaimaro, cerusico (medico-chirurgo), rimatore (mezzo poeta), animista (mezzo mago) e primaditutto cuoco a servizio dell'imperatore Federico di Svevia.



Guaimaro è figlio di un fonditore di campane e inventore dei bottoni. Suo padre ha imposto a tutti i figli, maschi e femmine, di imparare a leggere e scrivere e contare. Vi farò uomini da porci, diceva, perché l'uomo è ciò che legge, è il riassunto dei libri che ha letto e amato nella sua vita.

Guaimaro di Melfi è il protagonista dell'ultimo lungo (750 pagine), ma soprattutto denso romanzo di Raffaele Nigro (Il cuoco dell'imperatore-edizioni La nave di Teseo), forse il suo migliore,

insieme al folgorante esordio de “I fuochi del Basento” con cui vinse il premio Campiello. Quello di raccontare un grande della storia attraverso gli occhi e le parole di un servitore non è nuovo come artificio letterario, ma qui Nigro supera tutti, sia perché Federico è tanto noto quanto poco conosciuto, sia perché Guaimaro è una voce del medioevo (siamo fra il 1200 e il 1250) possente e piena di modernità. Come l'imperatore che racconta. Il siculo-tedesco è colto, amatore, multietnico (si direbbe oggi), senza pregiudizi religiosi. Da un filosofo arabo ha imparato un gesto rivoluzionario ancora oggi: lavarsi le mani.

Il mediterraneo del sole africano e di Gesù è il centro del mondo, ma da qui, dalla Sicilia e dall'Apulia parte il sogno di una Europa unita. Gli avversari? Il papato e l'ostinata lega lombarda, che impedirono la nascita dell'unità nazionale, prima di Spagna, Francia, Inghilterra, sei secoli prima del risorgimento. Eppure il figlio di Guaimaro, Ruggiero finirà a combattere proprio per la libertà dei comuni padani.

Insomma un romanzo-romanzo pieno di verità e sfaccettature, dalla cui lettura usciamo migliori e più consapevoli. Tutto il bene e il male dei nostri anni era già raggrumato nel buio luccicante del medioevo di Federico e Guaimaro.



# DELITTI POSTDATATI

Romanzo giallo di

Daniela Alibrandi

Ianieri edizioni

“Delitti Postdatati” è un noir ambientato a Roma negli anni a cavallo tra la fine dei Settanta e i primi Ottanta, ma che affonda le radici negli anni Quaranta, all'indomani dell'emanazione delle leggi razziali.

Il romanzo si apre in un freddo inverno romano dei primi anni Ottanta. Mariuccia, una donna dall'aspetto insignificante, che ha scontato tre anni di reclusione, vuole ricostruirsi una vita e, per trovare un impiego, si rivolge al sindacato. È qui che incontra Raimondo, che si occupa del reinserimento degli ex detenuti nella società, e la fa assumere come donna di servizio a ore presso tre diverse famiglie. Il lunedì e il mercoledì da un'amabile anziana che vive all'Aventino. Il martedì e il giovedì presso la famiglia di un avvo-



cato nel quartiere dell'Eur, e il venerdì a Colle Oppio nel sontuoso attico di un uomo single. Ma il compito di Mariuccia non sarà solo quello di pulire quelle abitazioni. Lei avrà, infatti, il dovere di scoprire quanto più possibile sull'inquietante passato dell'anziana Luisa, fino a ricostruire il mistero che la lega

alle altre due famiglie dove lei presta servizio. La trama, ricca di suspense e colpi di scena, tesse una complessa tela fatta di storie parallele che si intrecciano all'improvviso, quando tre omicidi si susseguono negli ambienti della Roma bene. Le descrizioni palpabili fanno rivivere l'affascinante cornice degli anni Ottanta, ma dipingono con delicatezza anche la Roma degli anni Quaranta, poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel periodo in cui era forte la presenza nazista nella capitale. Tra ricordi, vecchie lettere e amori sbagliati, calpestando vicoli ed entrando in antichi locali come il Caffè Greco, la trama svela il misterioso triangolo che unisce i quartieri romani Aventino, Eur e Rione Monti.

Il romanzo ha vinto il Premio Poliziesco Gold 2020 al concorso Gold Crime Carlo de Filippis, ed è stato presentato, per i temi scottanti trattati, allo Human Rights Festival dell'Estate Romana 2021, sponsorizzato dalla Consulta della Cultura.

recensione dell'autrice

# PEDÒTE DE PARÒLE DU CÒRE

(Orme di parole del cuore)

Poesie in bilico tra lingua e dialetto

DEMETRIO RIGANTE



## l'autore

Demetrio Rigante, Maestro del Lavoro e già Responsabile Tecnico del Nucleo Miat Trani di Rai Way, poeta dialettale, drammaturgo e pittore, ha presentato alla sua cittadinanza l'ultimo suo lavoro, un libro di poesie in dialetto biscegliese, dal titolo "Pedòte de paròle du còre" (Orme di parole del cuore).

Demetrio, già autore di altri libri di poesie, conduce alla riflessione su quelle piccole e grandi cose della vita che spesso sfuggono alla nostra attenzione nella nostra quotidianità. Un animo così sensibile come il suo, forgiato dagli anni passati ad operare presso il Centro Trasmittente di Monte Caccia nel cuore della Natura aspra ma ammaliante della Murgia barese. Ed è in quei luoghi, definiti dall'Autore "Nel mare di pietra", che Demetrio trasduce ogni sua emozione in parola che poi si fa poesia.



Il grande cuore dell'Autore non si ferma però nell'opera scritta. Demetrio è molto impegnato in attività nel Sociale; come già successo con le sue precedenti pubblicazioni, ha sostenuto la produzione del libro per una iniziativa di raccolta fondi a favore di due Associazioni operanti sul territorio della sua Bisceglie e precisamente la Fondazione ANT e la Cooperativa sociale UNO TRA NOI che gestisce il Centro diurno dei ragazzi diversamente abili ultra diciottenni.

## nota di Enzo Quarto (Caposervizio della redazione TGR della Puglia) sui versi da lui composti

*"La poesia ferma l'attimo per trasformarlo in eternità.*

*Ancor più vera questa affermazione se ci si lascia cullare dalla bella poesia dialettale, che naviga i mari conosciuti del tempo e poco s'azzarda a segnare percorsi sperimentali. E' la voce del popolo che diventa possibile eternità.*

*C'è una radice in ognuno di noi, almeno si spera ci sia, che rinnova energie e*

*pensieri, emozioni e sentimenti, istinto e consapevolezza. E' la radice ancestrale del nostro passato, rinvendita dalle generazioni che ci hanno appena preceduto. Una radice a cui attingere a piene mani linfa e vitalità, soprattutto quando la via della vita si fa scura, difficile, stretta, impervia. Per poter gioire del nostro futuro dobbiamo sempre guardare al nostro passato. Senza, non siamo nulla, non siamo vissuti, non siamo futuro.*

*E dunque la bellezza della tradizione popolare trova nella poesia la sua espressione migliore. Mi ha sempre affascinato, per la poesia intrinseca, il Libro dei Proverbi. Una lezione della Bibbia in cui sono espressi i fondamentali della vita comunitaria. Una lezione ormai millenaria, feroce di generazione in generazione per illuminare quello che siamo.*

*Ma in realtà siamo quello che comunichiamo. Restare nel chiuso dei propri giardini quando fuori dilaga il deserto, significa non comunicare, non essere presenti, rinunciare ad essere trasmissione del passato, rinnegare di essere testimonianza.*

*E allora ben venga la poesia di Demetrio Rigante, ricca di riferimenti al pensiero popolare, che si fa gioia nel vivere quotidiano, e affronta le asperità con coraggio anche quando la nostalgia è predominante. La nostalgia è la manifestazione evidente del nostro vissuto, la prova che abbiamo qualcosa da dire e il coraggio di dirla. Con semplicità, senza forzature né rinunce.*

*Il mondo ha bisogno di andare avanti, e andrà avanti fino alla fine dei suoi tempi. Finché ci saremo, dobbiamo esserci fino in fondo. I poeti hanno il compito di ricordarlo al popolo, per l'eternità della nostra esistenza."*



## INFOSOCI

Il Consiglio Direttivo in videoconferenza nella riunione del 17 Marzo 2022 ha deciso:

### ASSEMBLEA GENERALE

Località Rimini

### RINNOVO CARICHE SOCIALI

Prime anticipazioni

Periodo votazioni: mese di novembre, nell'arco della settimana 14 - 19 lasciando le sezioni territoriali di RAISENIOR di determinare i giorni.

Il rinnovo riguarda le seguenti cariche: Fiduciario (da eleggere tra i dipendenti), vice Fiduciario (da eleggere tra i

pensionati), Consigliere (da eleggere tra i dipendenti e pensionati).

I soci che intendono proporsi per le cariche di Fiduciario o di vice Fiduciario o di Consigliere dovranno far pervenire per iscritto o via mail alla Segreteria Nazionale la loro candidatura con l'attestazione di essere socio e darne comunicazione al Fiduciario uscente della Sezione di appartenenza o in sua mancanza al Vice Fiduciario. Il prossimo Consiglio Direttivo e successiva approvazione dell'Assemblea generale del 21-22 Maggio determineranno modalità e tempi di presentazione, scadenza e notifica alla Segreteria Centrale.

Da art. 3 co. 7 Regolamento:

"Uno dei componenti il Comitato elettorale e/o il Fiduciario provvederà ad affiggere nella sala del seggio e, ove possibile, nella bacheca di Sede: i nominativi che compongono il Comitato del seggio elettorale locale; le liste con i nomi dei candidati a Fiduciario, Vice Fiduciario e Consigliere; l'elenco dei soci ordinari della propria Sezione che hanno diritto al voto; le modalità e le istruzioni per le votazioni. Ai pensionati è data la possibilità di votare per corrispondenza.

## BARI

### GIOIA GIUSEPPE ricordo di Mario Deon.

Si è spento, all'età di 94 anni, nell'ospedale di Castellana Grotte.

Il collega Giuseppe, è stato un pioniere del mestiere di Produttore abbonati, quando l'anagrafe degli abbonati, te la dovevi costruire sul territorio e senza l'ausilio di computer, o sistemi digitali, e dovevi confrontarti, se non scontrarti con utenti che a volte ti accoglievano abbracciando una doppietta... e all'epoca qualche fucilata è pure partita.

Un mestiere rischioso quindi, oltre che faticoso, che Giuseppe ha svolto con grande professionalità, fino a guadagnarsi il ruolo di Capo del settore.

Alla moglie Cenzina, alla figlia Annamaria ed a tutta la famiglia Gioia, il cordoglio di tutta la comunità Raisenior di Puglia.



## BOLZANO

### MORAN SILVANO ricordo di Franco Sitton

Era uno dei volti più noti del telegiornale della TGR del Trentino Alto Adige a cavallo fra gli anni '80 e '90. Ha cessato di vivere a quasi 91 anni nella sua abitazione di Bolzano dopo un periodo travagliato e difficile per un ictus che lo aveva paralizzato agli arti inferiori. Un calvario durato ben cinque anni.

In sintesi le tappe di una vita giornalistica metà nella carta stampata e l'altra metà nel giornalismo radiotelevisivo.

Nato a Tremosine il primo febbraio del 1931, gavetta giornalistica a Riva del Garda, quindi il passaggio al professionismo nella redazione de "L'Adige" a Trento. Nel 1971 si era trasferito a Bolzano per dirigere la redazione del quotidiano trentino. Dopo una decina d'anni dal giornale alla RAI di Bolzano. Con la tempra di esperto cronista e di infaticabile "lavoratore" Morandi non ha avuto difficoltà ad affrontare la nuova esperienza televisiva sia quando era impegnato nei servizi fuori sede sia quando andava nello studio TV a condurre - come si dice in gergo - il telegiornale regionale. Anche per le sue capacità organizzative Silvano si era meritato sul campo le promozioni a caposervizio e vicecaporedattore. 1954 - 1994 : quarant'anni dal precariato al giornalismo di notorietà per un "gentleman" ricordato con parole toccanti in un messaggio inviato alla famiglia dal vescovo Ivo Muser e letto durante l'ufficio funebre con voce commossa da Lorenza, segretaria di redazione ai tempi di Morandi e dei colleghi andati andati in chiesa a tributare l'ultimo saluto. In pensione il suo carattere generoso lo aveva spinto all'impegno in attività sociali prima che ictus e covid gli togliessero ogni energia.

La sede di piazza Mazzini a Bolzano piange anche la scomparsa di Giancarlo Bianchini - 73 anni - uno specializzato di ripresa che si era sempre fatto apprezzare per la sua disponibilità e per la sua gentilezza. Piange il cuore quando ti lasciano per sempre personaggi famosi o meno famosi della RAI del secolo scorso.



## FIRENZE

### PAOLO ANGORI ricordo di Stefano Lucchetto

Mi è difficile scrivere qualcosa su Paolo, perché i primi ricordi mi portano al momento della nostra selezione e poi assunzione ed a pensare quanto tempo è passato da quel momento.

In questa azienda abbiamo poi fatto percorsi diversi dove tu (mi sembri ancora qui) sei andato ad operare in radiofonia e successivamente nella unificata produzione.

Hai poi lasciato l'azienda poco tempo fa per le difficoltà create da quella lunga e penosa malattia che poi ti ha portato via da noi, dai tuoi cari ed alla tua dolce consorte la nostra collega Elisabetta cui, con questo ricordo, va il nostro principale pensiero di affetto e vicinanza.

Cara Elisabetta, ci ricorderemo del nostro Paolo come una persona buona e mite, una persona su cui non si poteva che pensare il meglio.



## NAPOLI

### ADANI RINO ricordo di Gianni Giandomenico

A fine febbraio è venuto a mancare, all'età di 94 anni, Rino Adani, Capo Centro di Monte Faito dal 1959 al 1987, anno del suo pensionamento.

È stato pioniere dello sviluppo della televisione e della radio MF al Sud, il trasmettitore del Faito fu il primo, nel Mezzogiorno, a trasmettere i programmi televisivi dell'unica rete nazionale. Ricco di doti umane e professionali lascia, in tutti coloro che lo hanno conosciuto, un caro ricordo. Esprimendo le condoglianze alla moglie Valeria, alle due figlie e a tutti i familiari vorremmo rassicurarli.

Rino, che ha scalato tante volte il traliccio del suo Centro, ora, in cielo, si trova in cima ad un'altra Antenna, la più alta.



## ROMA

### ANNIBALE D'ANGELO deceduto il 12.02.22 Il ricordo della moglie Luciana De Luca e dei figli Andrea ed Isabella.

Poche parole per salutare Nino, un uomo buono, gentile, sempre proteso verso il prossimo.

Hai amato la tua azienda che non hai tradito sino all'ultimo dei tuoi giorni, collegandoti a lei con un filo ideale attraverso la TV.

A noi familiari hai insegnato la resilienza combattendo con coraggio contro le avversità della vita e le malattie. Ma tu eri Annibale, il condottiero, noi oggi siamo il tuo esercito senza un capo e dovremo imparare a fare tesoro dei tuoi insegnamenti.

Ci manchi papà, ovunque noi saremo tu ci sarai per sempre.



## STEFANO E LUCIA SPOSI



Molte volte ho scritto sulla nostra rivista articoli, ricordi di colleghi, nascite, matrimoni ecc.

Questa volta riguarda il sottoscritto che in età avanzata ha trovato la sua metà.

La decisione è stata rimandata per molto tempo causa la pandemia, le regole che sono state imposte e che ci hanno tenuto lontano. ed ora anche questo conflitto che rende difficile, se non impossibile viaggiare.

Qualcuno, sorridendo, mi ha detto che ho trovato qualcosa da fare nella mia imminente pensione; sorrido anche io, ma spero, invece, di essere in grado di dare sicurezza e felicità alla mia cara Lucia cui va in questo momento il mio desiderio pensiero.

St Luc



## BUON COMPLEANNO

**GUSTAVO DELGADO COMPIE 90 ANNI**

**Mario Deon**



Giornata gioiosa a casa di Gustavo Delgado, per festeggiare i suoi smaglianti 90 anni.

Ad accoglierci con grande cordialità ed affetto, la figlia Ester insieme alla nipotina Marta, cuore di nonno.

Insieme a me e Salvatore Strippoli, due ospiti a sorpresa: Giampiero Bellardi, già Caporedattore della Sede RAI di Bari, e della TGS a Milano e infine Vice Direttore TGS a Roma e Antonio Mucci, ultimo erede Tecnico di Radio Bari, nella storica Sede di via Putignani, e poi Capotecnico e responsabile della Produzione di Bari fino al 1997.

Insomma due compagni di avventura in RAI, con Gustavo, che per diversi lustri, hanno incrociato le proprie vicende professionali.

Gustavo Delgado fece il suo ingresso nella lucente Sede RAI di Bari in Via Dalmazia (chiamata "cento finestre" nel 1959, freschissima di inaugurazione) come collaboratore pagato, pensate un po', a 50 lire a notizia!

Erano i tempi della informazione radiofonica del Corriere di Puglia e Basilicata (solo successivamente nacque Sede e giornale radio della Basilicata), nel 1964 finalmente l'assunzione a tempo indeterminato, con tanti servizi per il Telegiornale (allora unica testata tv), per Radiosera diretto allora da Sergio Giubilo, e per il giornale della mezzanotte per gli italiani all'estero. Insomma storiche trasmissioni che possono ricordare solo i colleghi con molti capelli argentati.

Nel suo lungo percorso in Rai, spiccano poi gli impegni a ben due olimpiadi, Mosca e Los Angeles, e proprio a Mosca l'intervista a Pietro Mennea, commissionata dal mitico Caporedattore Guglielmo Moretti, che Gustavo ricorda orgogliosamente come la più bella della sua carriera giornalistica: con uno scatto da centometrista raggiunge Mennea

e lo intervista correndo dietro all'atleta barlettano, mentre era inseguito a sua volta da un poliziotto russo... era l'epoca della cortina di ferro fra l'Europa occidentale e l'Unione Sovietica.

E poi tanta cronaca dalla Puglia, operazioni di polizia, cronaca giudiziaria, inviato di guerra in Libano nell'81, e per diversi anni al seguito di Aldo Moro, quando lo statista rientrava in Puglia.

Un impegno lungo e faticoso per la sede RAI che si fermò bruscamente nel 1987, con una sofferta separazione, e con approdo a Telenorba, in qualità di Vice Direttore.

Gustavo chiude definitivamente la propria carriera giornalistica nel 2014. A noi piace però ricordarlo nel trascorso RAI, al nostro fianco, quando alternava fasi di lavoro a mitiche barzellette che Gustavo sfornava a mitraglia (lo fa ancora oggi...) rendendo ancor più piacevole lo stare insieme, in gruppo.



*Redazione 1970- 1° a sin. inginocchiato*

Tornando alla festiciola per i suoi 90 anni, il clima si è subito scaldato con le inevitabili chiacchierate in memoria dei bei tempi passati, e pasteggiando gustosi panzerottini alla barese, ottimo sistema per migliorare la allegra convivialità.

Infine il momento di rito, per una ricorrenza come quella dei 90 anni, la consegna dell'orologio da tavolo, una consuetudine per Raisenior Bari, intesa a rafforzare il senso di amicizia da parte di tutta la comunità e un modo anche per ringraziarlo di quanto ci ha saputo donare sia professionalmente che umanamente.

Tanti auguri Gustavo e davvero complimenti per come porti benissimo questa ragguardevole età.

**Sede sociale**  
 Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
 Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente Onorario**  
 Marinella Soldi

**Presidente**  
 Antonio Calajò

**Vice Presidenti**  
 Michele Casta  
 Francesco Manzi

<b>CONSIGLIERI</b>		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
<b>FIDUCIARI</b>		
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
<b>COLLEGIO SINDACI</b>		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
<b>COLLEGIO DEI PROBIVIRI</b>		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

periodico bimestrale

**Editore** Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore responsabile** Umberto Casella

**Vice direttore** Pino Nano

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
 Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni

**Stampa**

Digital World Printing S.r.l. - Via Prenestina Nuova, 307/A  
 00036 Palestrina (RM)

Stampato con materiale certificato



**Art Director** Federico Gabrielli

**Spedizione**

SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986

Chiuso in redazione 06 Aprile 2022

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

**Aggiornati! Clicca su [www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)**

**Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.**

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# IL COMPUTER DI SANREMO HA DECISO



## NICOLA DI BARI

*Katia Ricciarelli  
alla TV  
in «Adesso musica»*

## LA MAGIA OGGI IN EUROPA E NEL MONDO: UNA NUOVA INCHIESTA TV

**Esclusivo:  
guariscono  
con  
le mani**

**Sabato  
Pinocchio  
in TV**

**Guardiamo  
dentro  
la bolletta  
della luce**



*Gaia Germani  
sul video in  
«La donna di picche»*

Alla radio i 64 nuovi  
motivi del «Disco per l'estate» 1972

## I big della canzone alla conquista delle spiagge



*Valeria Ciangottini  
alla TV in  
«La pietra di luna»*

Riprese in TV le  
avventure del ladro gentiluomo

**Esclusivo: la storia  
di Pinocchio e Arsene Lupin**

**l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1972**